

che in mente non ha che arte

Emilio Mario Locati
—— 1909 - 1991 ——

Emilio Mario
LOCATI

Bergamo 1909 - Grumello del Monte 1991

Scultore





Poter descrivere in poche righe la vita e la fecondità artistica di Mario Locati non è impresa semplice soprattutto per chi, come me, non ha avuto la fortuna di frequentarlo e conoscerlo profondamente.

Di lui parlano le sue creazioni, i suoi scritti, le sue conoscenze e i suoi studi in campo artistico ed umanitario e, soprattutto, le sue numerose opere che adornano il nostro paese e le tante case di privati, che rendono il suo genio e le sue doti innaturali di artistapoliedrico.

Mario Locati è stato un grande Artista!

Eccentrico, a volte introverso, innamorato della sua terra e del suo dialetto bergamasco che, in realtà, ha sempre considerato come un vero e proprio idioma al punto di scrivere intere composizioni e poesie da donare ai propri concittadini e al mondo artistico ingenero.

Mi si riferisce che Mario Locati, come la maggior parte dei veri Artisti, non fu un uomo semplice, a volte ombroso ma altrettanto generoso e soprattutto, coerente con se stesso, la sua concezione di arte e le sue scelte di vita.

Ed è così che lo immagino: schietto, semplice, passionale e pervaso da sentimenti di generosità e amore per la sua terra e la sua gente.

Sono orgogliosa e fiera di poterlo ricordare in questa mostra, unitamente all'impegno di valorizzarlo affinché tutti - soprattutto i giovani - possano conoscere e comprendere la fortuna di aver avuto un concittadino che "nella sua grande umiltà", ha saputo valorizzare e promuovere la terra bergamasca e Grumello del Monte, in particolare.

Nicoletta Noris

Sindaco di Grumello del Monte

Emilio Mario LOCATI (1909-1991)
Scultore

Grumello del Monte
9 dicembre 2017-7 gennaio 2018
Spazio espositivo Biblioteca Comunale
Palazzo Micheli

Progetto promosso e sostenuto da

Comune di GRUMELLO DEL MONTE
Sindaco e Assessore all'istruzione e alla cultura
Nicoletta Noris

Pro loco di Grumello del Monte
Presidente Tiziana Corna



Romano di Lombardia
13 gennaio -11 febbraio 2018
Sala Alberti di Museo d'Arte e Cultura Sacra
M.A.C.S.

Museo d'Arte e Cultura Sacra M.A.C.S.
ROMANO di LOMBARDIA

Presidente Valentino Ferrari
Direttore Tarcisio Tironi
Conservatore Angelo Loda



Curatori e autori dei testi
Fernando Noris
Tarcisio Tironi

Art Director e progetto grafico
Studio Peldy srl, Sarnico (BG)

Fotografie
Photo Consuelo Gaini, Vigano San Martino (BG)
Il fotografo Corini, Grumello del Monte

Stampa
Grafica & Arte, Bergamo

Progetto espositivo e allestimento
Tomas Tomasoni
Carlo Previtali
Bruno Cassinelli
Carlo Previtali

Attrezzature
Cornali S.n.c., Castelli Calepio

Guardiania
Grumello Arte
Volontari M.A.C.S.

Trasporto
Tomasoni Angelo

Grazie a
Luciana Colombo Locati e figli Mario, Michele, Paolo, Umberto
Prestatori di opere

© Comune di Grumello del Monte
M.A.C.S. di Romano di Lombardia
Parenti Locati

In copertina: Mario Locati di fronte a una sua scultura (Photo Corini)

Poesia di E. Mario Locatila cui è tratto il titolo di Mostra e Catalogo
Il blocco di marmo! / Con occhi e mente / in esso vo' cercar / ciò che mani / e passione /
dovranno cercar! / Ad uom che in mente / non ha che arte, / per crear non sciupa tempo!

Presentazione

Il successo si consolida sulla comprensione e sull'entusiasmo di quelle persone che si dedicano alla conoscenza e alla curiosità culturale come alimenti del vero e del bello. L'opera è autentica quando è sentita così profondamente dall'artista che la realizza libera da soggezioni, da obblighi, da imposizioni pubbliche o private.

Emilio Mario Locati disegna, dipinge, scolpisce e anche fa poesia rappresentando una sua visione del vivere che nel gesto artistico si fa universale. Artista di indubbio valore e dal senso estetico innato, è spesso rimasto nell'ombra per il suo carattere schivo da ogni forma di pubblicità. Il suo è un "sentire" profondamente umano, espressione della sua particolare sensibilità e di uno spirito indagatore.

Nei migliori ricordi della mia vita c'è anche lo scultore Locati. Quando penso al mio paese d'origine mi sembra di cercare l'indicibile, com'è stato per altri momenti della vita e questo mi provoca dentro riflessioni. I ricordi sono in fondo le nostre radici e raffigurano ciò che siamo: esseri che sperimentano, crescono, maturano, apprendono. I parenti dell'artista grumellese, qualche anno fa, con un nobile gesto donarono al M.A.C.S. centoventi volumi, tra libri e fascicoli, che formavano la biblioteca di Locati e che ora arricchiscono il "Fondo Arte" della Biblioteca Parrocchiale di Romano di Lombardia.

La mia grande stima per l'artista, conosciuto e frequentato a Grumello del Monte, la duratura amicizia con suo figlio Bruno che da poco ha raggiunto nell'eternità il fratello Elio e i genitori, la conoscenza della Nuora e dei suoi Figli, mi hanno portato a dare un concreto seguito di riconoscenza e gratitudine.

Cominciai allora a prendere corpo in me e collaboratori, l'idea di allestire al M.A.C.S. una mostra antologica dello Scultore che, dopo varie vicissitudini, si realizza in co-produzione e con il sostegno determinante del Comune di Grumello del Monte, nella decisione lungimirante del Sindaco, Nicoletta Noris.

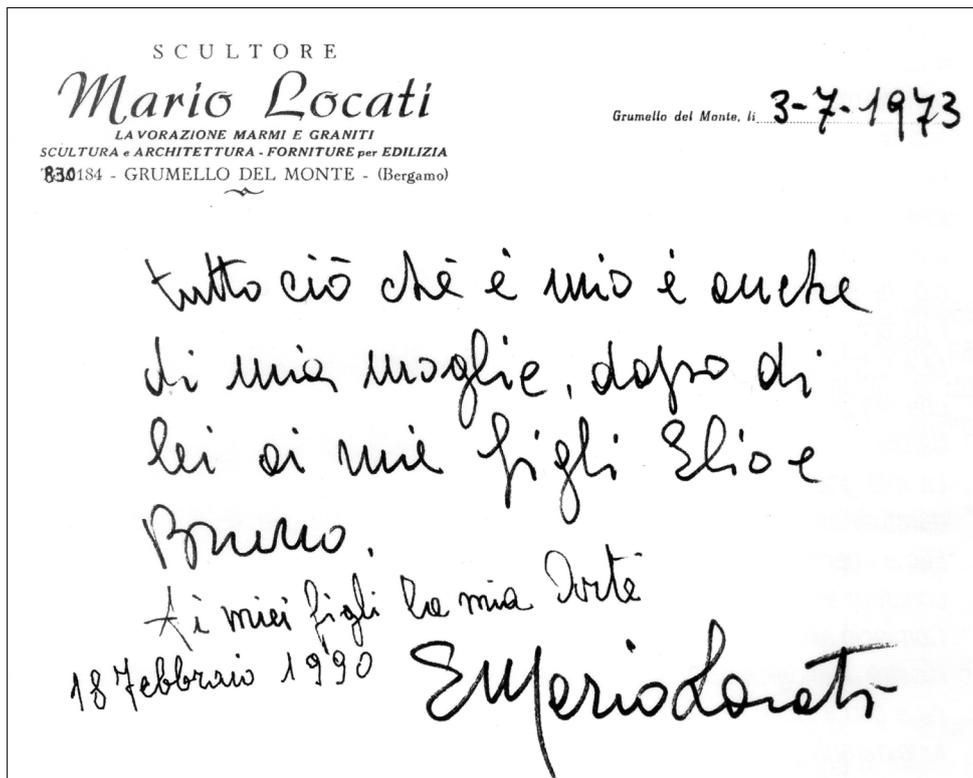
Le opere d'arte ci aiutano a fare l'esperienza di ciò che educa ai sentimenti nobili del cuore. Sono un aiuto a sperimentare la gioia di esistere.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato in diversi modi alla realizzazione della Mostra e del Catalogo e in particolare il Presidente e il Gruppo "Grumello Arte", e i Volontari del M.A.C.S.

Mi auguro che la Mostra e il Catalogo involino se non ad amare, almeno a desiderare di conoscere sempre di più l'opera di un artista che mai improvvisa perché crea quanto scaturisce dall'intimo suo sentire.

Tarcisio Tironi
direttore M.A.C.S.

Testamento di Emilio Mario Locati



6

"... ai miei figli la mia Arte..." in realtà l'arte di Emilio Mario Locati si è largamente diffusa ben oltre il circolo familiare, a testimonianza del valore delle sue opere.

Per comporre questa pubblicazione persone ed istituzioni hanno, ognuno in modo diverso, dato il loro entusiastico contributo. Grazie allo sforzo congiunto, è stato possibile realizzare questa raccolta che aiuta a tenere vivo il ricordo di un artista che tanto ha lasciato in eredità alla comunità.

"... ai miei figli la mia Arte...", la sua arte per tutti.

Con grande riconoscenza,

La famiglia Locati

La raccolta e catalogazione delle opere di Emilio Mario Locati è disponibile su Internet all'indirizzo
<http://emilio-mario.locati.it/>

La famiglia ringrazia chiunque vorrà contribuire ad integrare le informazioni già presenti scrivendo a
emilio.mario@locati.it

Appunti da una biografia

1909

Emilio Mario Locati nasce a Bergamo, nelle vicinanze di porta San Giacomo sulle Mura, il 24 ottobre.

I genitori lo vogliono architetto o baritono ma il giovane Mario sente dentro una fortissima passione per la scultura.

Svolge l'apprendistato da garzone presso un'azienda di Bergamo rinomata per la lavorazione dei marmi dove incomincia a conoscere il lavoro artigianale e impara a scoprire le forme che il marmo nasconde.

1927 - 1928

Guidato dal famoso pittore Luigi Brignoli partecipa ai corsi di disegno organizzati gratuitamente dall'Accademia Carrara per i giovani meno abbienti.

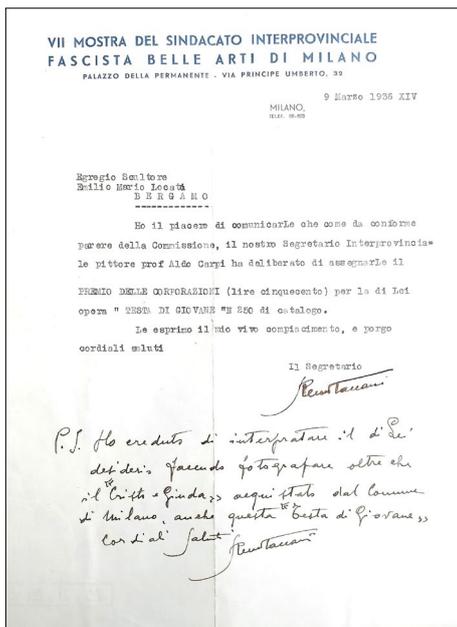
1930

Si iscrive all'Accademia Carrara, dove frequenta per circa due anni, i corsi di disegno e di pittura tenuti da Contardo Barbieri. L'abbandona per dissidi, anche ideologici, con lo stesso maestro.

1930 - 1934

Locati frequenta le migliori personalità della cultura presenti a Bergamo: Romeo Bonomelli, Contardo Barbieri, Attilio Nani, Tobia Vescovi, Luigi Broggin, Cesare Sgangero, Giacomo Manzù (con quest'ultimo i rapporti risalgono all'infanzia e si protraggono fino agli anni sessanta); e ancora: Elia Ajolfi, Ugo Recchi (pittore morto sui trent'anni molto ammirato dal nostro, che lo definisce una sorta di Boccioni bergamasco), Erminio Maffioletti, Mario Facchinetti, Domenico Rossi (morto giovane), ed Ernesto Quarti Marchiò.





1934

Locati si trasferisce a Milano: qui conosce Lucio Fontana, Antonio Maiocchi, Marino Marini e stringe amicizia con Umberto Lilloni e Aligi Sassu. Determinante per il futuro della sua arte è l'incontro con Arturo Martini.

1935

Realizza le prime opere in marmo raffiguranti la "Testa della moglie" e una "Testa di giovane", quest'ultima presentata alla mostra Sindacale d'Arte tenutasi a Bergamo.

Partecipa alla "VI mostra del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Milano" con tre opere.

All'Esposizione Sindacale d'Arte presso il teatro Donizetti di Bergamo riceve un premio e un riconoscimento.

1936

Esegue il "Pastorello", una terracotta esposta alla mostra Provinciale Annuale di Scultura e Pittura del 1936 a Bergamo.

Partecipa alla "VII mostra del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Milano" con due opere. L'una, "Cristo e Giuda" in terracotta, è acquistata dal Comune di Milano per poi esporla alla Galleria d'Arte Moderna; l'altra, "Testa di giovane", riceve il "Premio delle Corporazioni".

Realizza la terracotta "Donna che riposa".

1937

Partecipa alla "Vili mostra del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Milano" e l'opera "L'attesa", in terracotta, poco dopo è acquistata dal Comune di Milano perché sia esposta alla Galleria d'Arte Moderna.

Partecipa alla "Seconda mostra del Sindacato Nazionale" a Napoli con due opere: "Anime chiuse" e "Testa di donna".

1938

Espone cinque opere alla "IX Mostra d'Arte" presso la Galleria del Sindacato dei Professionisti e degli Artisti alla Ronda dei Mille a Bergamo.

1940

Locati è richiamato al servizio militare.

1941

In licenza, in occasione della XI Mostra Sindacale Provinciale, espone alla Galleria del Sindacato dei Professionisti e degli Artisti alla Rotonda dei Mille a Bergamo, un disegno raffigurante "San Cristoforo", con il quale riceve un premio e un riconoscimento per le qualità grafiche.

1942

Esponde tre disegni alla XII Mostra Sindacale Provinciale a Bergamo.

Partecipa alla "XII mostra del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Milano" con due opere.

È mandato come militare di truppa di occupazione in Costa Azzurra dove studia da vicino gli Impressionisti, poi Toulouse-Lautrec e Matisse.

1943

A settembre fugge dalla Costa Azzurra e si unisce ai partigiani. Pur fuggiasco, trova spazio per dedicarsi all'arte. Incontra a Rovetta Carlo Carrà e Achille Funi con i quali intreccia feconde e vivaci discussioni.

1945

Esponde alla Galleria Tamanza di Bergamo: "Disegni e Sculture di Mario Locati".

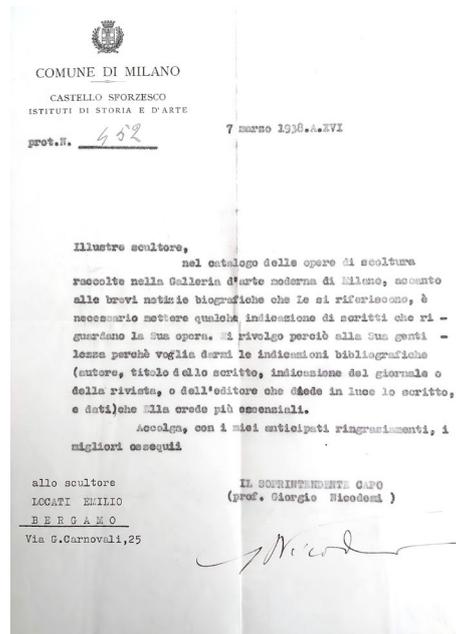
Il 3 giugno si consegna al Comando Militare Piazza di Bergamo.

1946

Realizza l'opera in marmo di Carrara raffigurante il "Cenciolo".

Si rifugia a Palazzolo sull'Oglio dove rimane fino al 1949. Qui insegna nelle scuole serali del Volontariato e allestisce una mostra personale.

Partecipa alla mostra collettiva "Premio della miniera" alla Galleria Tamanza di Bergamo.





1947 - 1948

È "invitato" a partecipare con disegni e sculture alla "2ª mostra d'Arte Palazzolese".



1950

Si trasferisce a Grumello del Monte dove apre uno studio. Ha inizio un'intensa attività caratterizzata da varie commissioni private per la realizzazione di busti in bronzo e in terracotta.

1956

Realizza il monumento agli Alpini d'Italia per Grumello del Monte, in marmo rosso di Asiago.

1957

Esegue, su bozzetto di Giacomo Manzù, il monumento sepolcrale per De Gasperi, a Roma, in marmo rosso del Trentino.

1958

Scolpisce la fontana di Pinocchio per il giardino in piazza Carminati a Grumello, in marmo rosso di Asiago.

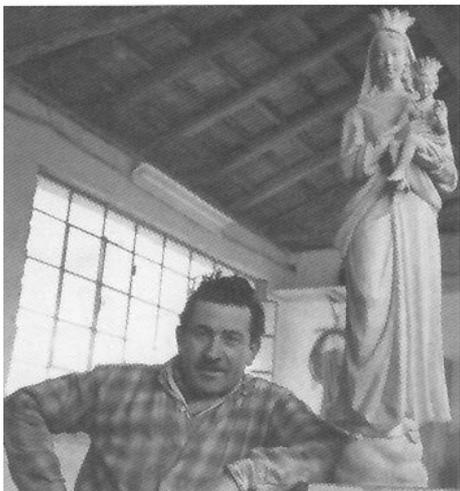


1961

Crea la "Madonna del viandante" per il campanile del santuario della Madonna delle Rose di Albano Sant'Alessandro.

1962

Esegue per le scuole elementari di Grumello del Monte un busto in bronzo raffigurante la medaglia d'oro Giuseppe Nembrini.



1964

Realizza due stemmi "Casato Colleoni" in marmo bianco di Jugoslavia per il "Ristorante Taverna Colleoni" di Bergamo.

Scolpisce una statua della "Madonna" per l'Oratorio di Grumello. Rubata all'inizio degli anni '80 è stata ritrovata nel 1990 e ricollocata all'Oratorio.

1965

Realizza a Grumello il monumento alla Resistenza, in marmo rosso di Asiago e bianco di Zandobbio.

1966

Partecipa alla "Mostra d'arte contemporanea ispirata alla Resistenza" tenutasi a Milano presso la Villa Comunale.

Con Learco Bezzi realizza un grande presepio in oratorio a Grumello dal titolo "La nascita di Gesù - Il Concilio - Il mondo".

1967

Prepara per la piazza di Mapello un altro monumento dedicato alla Resistenza, in marmo bianco di Zandobbio.

Esegue per la facciata del Circolo E.N.A.L. di Grumello il busto in bronzo di Monsignor Carminati.

1969

Dopo aver eseguito due bassorilievi in bronzo con "Allegorie dell'Italia e della Jugoslavia" e "L'incontro di due partigiani italiani e jugoslavi sotto l'altare della pace" per la città di Samobor in Croazia, riceve la cittadinanza onoraria di Samobor.

Partecipa alla mostra collettiva "Mostra nazionale del quadro di piccolo formato con soggetto sacro" presso il Centro Culturale S. Nicolò a Grumello.

1970

Mostra personale "Disegni e Sculture di E. Mario Locati" presso la Galleria S. Nicolò di Grumello.

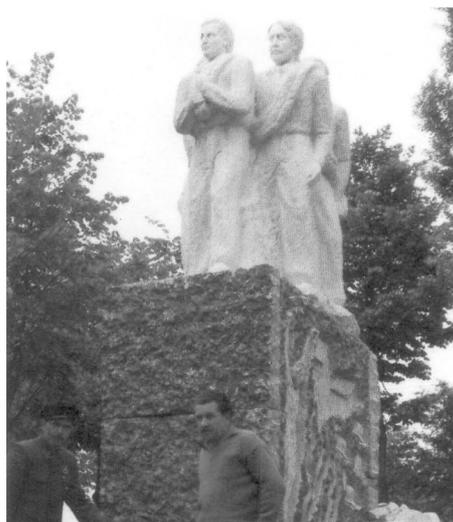
Espone all'inaugurazione della nuova gestione della "Cascina Fiorita" di Grumello.

In occasione della dedica della nuova scuola elementare di Grumello alla M. O. Giuseppe Nembrini, realizza un busto in bronzo a questo Caporale Maggiore.

Inaugurazione del monumento alle "Penne Nere" a Telgate.

1971

Su suo disegno è realizzata la chiesetta degli Alpini sulle colline di Grumello.





All'interno scolpisce il "Cristo Redentore" in marmo rosso di Asiago.

Si inaugura il monumento ai Caduti di Rovalto di Endine.

Partecipa alla mostra collettiva "Maestri e giovani pittori contemporanei" presso il Centro Culturale S. Nicolò a Grumello.

1972

Partecipa alla mostra collettiva "Rassegna nazionale di pittura del piccolo formato" presso il Centro Culturale S. Nicolò a Grumello.



1975

Realizza in bronzo il busto di mons. Franco Carminati a Grumello.

Per le scuole elementari nuove di Grumello esegue un gigantesco trittico in bronzo: nel pannello centrale è raffigurato il parroco don Pietro Belotti, nei due laterali rispettivamente il gioco dei bambini e il lavoro della gente di Grumello.



Compie in bronzo la targa per il "Moto Club" di Grumello del Monte.



1977

Scolpisce "L'uovo", in marmo bianco di Zandobbio.

Prepara una scultura in bronzo per il monumento ai Caduti di Bolentina-Montes, frazione di Male (TN). Il monumento è offerto dagli Alpini di Villa d'Almè.

Realizza in bronzo l'opera per il "Trofeo Longo".



Partecipa alla "Prima mostra di Pittori locali" presso le sedi A.V.I.S. - A.I.D.O. a Grumello.

1978

Allestisce una personale di disegni a Sarnico presso la galleria d'arte "Spazi Nuovi".

Compie in bronzo il monumento agli Alpini per Casazza.

Scolpisce il monumento all'Artigliere a Grumello.

Prepara una scultura in bronzo per il monumento alla Resistenza a Tagliuno.

Realizza un bassorilievo per il monumento alla memoria dell'insegnante Piera Gelpi a Mapello.

Compie in bronzo il monumento agli Alpini per Credaro.

1980

Prepara una fusione per la targa in bronzo per Radio Trasmissioni Chiuduno (RTC), per le premiazioni a mons. Andrea Spada, Felice Gimondi, Giuseppe Vavassori, Pierquinto Cariaggi.

1982

È invitato a partecipare alla "1a collettiva europea di arte contemporanea" al Palazzo dei Congressi a Roma-EUR. Dona al parroco di Grumello l'opera "Il battesimo di Gesù".

Scolpisce il monumento ai "Donatori di sangue" caduti per S. Paolo d'Argon.

1983

Realizza il monumento per il "Villaggio Famiglia" di Capriolo.

Prepara un bassorilievo raffigurante il dott. Fomentano, fondatore dell'A.V.I.S., per Grumello.

1984

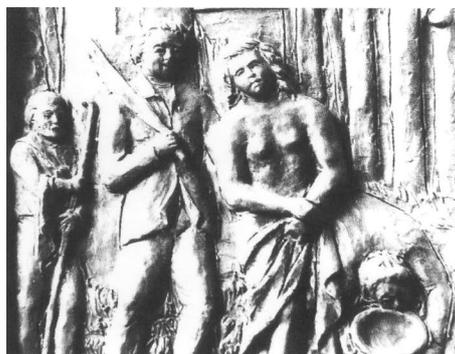
Nella chiesetta degli Alpini a Grumello dipinge due affreschi: "L'arresto di Gesù" e "Ecce Homo".

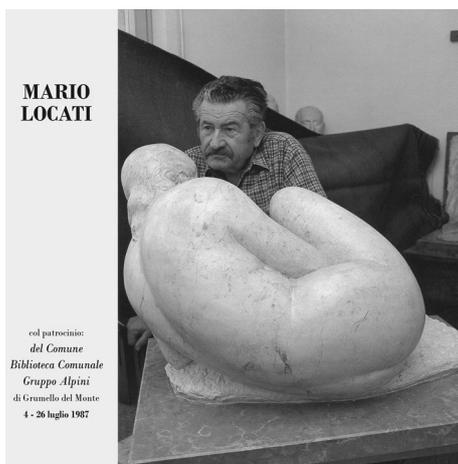
Partecipa a una collettiva organizzata dall'A.V.I.S. - A.I.D.O. pro centro emodialisi a Grumello.

Compie in bronzo il monumento ai Bersaglieri per Telgate.

1985

Nella chiesetta degli Alpini a Grumello pone due sculture in rosso di Asiago: la "Madonna" e la "Maddalena".





1986

Prepara un bassorilievo raffigurante il dott. Fermentano, fondatore dell'A.V.I.S., per Carobbio degli Angeli.

1987

Allestisce la sesta rassegna personale "Mostra antologica d'arte dimostrativa di E. Mario Locati" nel salone dell'Asilo di Grumello.

Si pubblica un volumetto "Mario Locati" col patrocinio di Comune, Biblioteca Comunale, Gruppo Alpini di Grumello.

Realizza la scultura raffigurante una "Donna che si sveste" o, come amava definirla Locati, "Linee parallele", in marmo bianco di Zandobbio.

Dipinge un quadro donato alla Superiora Provinciale delle Suore Ancelle della Carità nel centenario della loro presenza a Grumello.



1988

Nel salone del Comune di Covo si ripete la rassegna personale tenutasi l'anno prima a Grumello.

Partecipa a una collettiva nel Parco del Pitone a Gandosso.

1991

Esegue l'ultima sua opera, in terracotta, "I pescatori" per un privato di Predore.

Emilio Mario Locati muore a Grumello del Monte il 13 novembre ed è sepolto nel locale cimitero.



2001

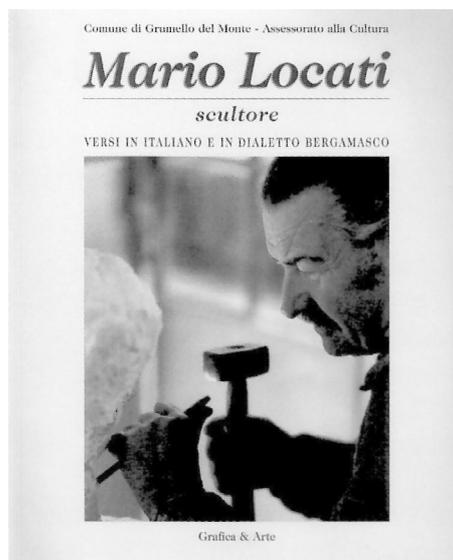
In occasione della Mostra "Mario Locati. Scultore. Versi in italiano e in dialetto bergamasco" è pubblicato il corpus della sua cospicua produzione letteraria.

2008

Inaugurazione del parco pubblico "Mario Locati" a Grumello del Monte.

Negli intervalli di lavoro scrive molte poesie in dialetto bergamasco e in italiano.

Tarcisio Tironi
direttore M.A.C.S.



Dall'antologia critica

Testo di Lanfranco Ravelli, studioso e profondo conoscitore dell'artista Emilio Mario Locati e della sua opera, pubblicato in occasione della Mostra tenutasi a Grumello del Monte nel 1987

«Hanno scritto di lui, tra gli altri, il critico Geo Renato Crippa, il pittore Contardo Barbieri e il giornalista Giulio Cesare Racco. Sue opere si trovano alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, presso la scuola media di Mapello, la scuola elementare di Grumello del Monte, il museo di Samobor e collezioni private in Italia, Svizzera, Germania. Artista dotato di validi mezzi espressivi, Locati affronta nella sua opera diversi temi, prediligendo tuttavia quello della figura.

Egli riesce a cogliere l'essenza dei soggetti prescelti per le raffigurazioni, penetrando efficacemente nella loro psicologia, al fine di rendere plasticamente, nel vario comporsi della materia, non solo le fattezze esteriori, ma anche il carattere e la personalità delle figure. I loro gesti, le posture in cui l'artista le coglie, inquadrandole nello spazio con cui idealmente sono poste in armonica contrapposizione, si rivelano con naturalezza venata tuttavia da un simbolismo contenuto, che fa sentire i suoi effetti anche nel determinarsi delle soluzioni tecniche.

16

Mario Locati nato nelle vicinanze delle Mura di Bergamo nel 1909, ama ricordare le vicende della giovinezza specie quelle legate alla sua scelta di vita. I genitori oscillano a lungo tra l'architettura e il belcanto (lo vogliono, infatti, architetto o baritono) ma il giovane Mario Locati capisce immediatamente che non può soddisfare i loro sogni: sente dentro una fortissima passione per la scultura, una sorta di innata vocazione. Ciò determina i primi contrasti con la famiglia e segna l'inizio di un periodo inquieto caratterizzato da peregrinazioni, ma estremamente vitale dal punto di vista della maturazione umana ed artistica del futuro artista. Non mancano, in quella stagione di appassionata ricerca momenti di serenità e di operoso apprendistato come quelli trascorsi da garzone presso un'azienda di Bergamo rinomata per la lavorazione dei marmi. Qui Locati incomincia a conoscere ed apprezzare il lavoro artigianale e, soprattutto, ha modo di compiere un'esperienza decisiva a contatto con il materiale vivo di cui impara a conoscere tutti i segreti e immaginare le forme che in qualche modo il marmo nasconde e alla cui scoperta sollecita irresistibilmente. Negli anni 1927-1928 sotto la guida del famoso pittore Luigi Brignoli, il nostro si iscrive ai corsi di disegno che l'Accademia Carrara organizza gratuitamente per i giovani meno abbienti. I corsi si tengono al mattino dalle sei alle otto e gli allievi per scaldare la sala e soprattutto perché i giovani modelli non posino nudi in condizioni proibitive, sono soliti portare a turno della legna da ardere nella stufa...

Al 1935 risalgono le prime opere in marmo raffiguranti la *"testa della moglie"*, una *"testa di giovane"* quest'ultima presentata alla mostra Regionale della Corporazione del Lavoro

tenuta a Milano. A quell'epoca di Manzù scolpisce il bassorilievo nel monumento dedicato ai Fratelli Calvi in via XX Settembre suscitando, per certe sue inadempienze nel ritrarre il sesso maschile, il sacro e implacabile sdegno dei censori; Locati col favore della notte e su richiesta dell'amico, corregge, nasconde, sfuma...: con scalpello e martello sale sul monumento in una buia notte di Santa Lucia e stende un velo di pudore sulle moralità profanate.

Dal 1934 al 1939 circa, Locati si trasferisce a Milano: qui conosce Lucio Fontana, lo scultore ed architetto Antonio Maiocchi, Marino Marini, Ugo Recchi e stringe amicizia con Umberto Lilloni e Aligi Sassu. Nel 1936 esegue il "*pastorello*" una stupenda deliziosa terracotta che mostra i contatti con la più aggiornata evoluzione artistica del periodo; l'opera è esposta alla mostra Provinciale Annuale di Scultura e Pittura del 1936 a Bergamo. Dello stesso anno è un'altra terracotta con "*Donna che riposa*" oggi conservata, assieme al "*pastorello*" nello studio dello scultore. Esegue (1936) il "*Cristo e Giuda*" in terracotta: l'opera, acquistata dal Comune di Milano per la Galleria d'Arte Moderna è tutt'ora esposta. Un'altra terracotta molto importante è "*Attesa*" (1937) pure acquistata per la Galleria d'Arte Moderna del capoluogo lombardo. L'intera opera del Locati è caratterizzata da forti accenti lirici e da quella calma maestosa e tutta interiore che richiama irresistibilmente la scultura del mondo greco e romano. Ma la guerra ormai incombe: nel 1940 Locati è richiamato al servizio militare.

Non manca nei momenti di licenza di partecipare a delle collettive come nell'inverno del '40 in cui espone alla Galleria del Sindacato dei Professionisti e artisti alla Rotonda dei Mille a Bergamo un disegno raffigurante "*San Cristoforo*" con il quale riceve un premio e un riconoscimento per le qualità grafiche. Nello stesso periodo viene mandato come militare di truppa di occupazione in Costa Azzurra dove rimane fino al settembre del 1943, riuscendo persino a non abbandonare l'arte: studia da vicino gli Impressionisti, poi Toulouse-Lautrec ed è colpito in modo particolare dalla pittura di Matisse.

Nel settembre del 1943 fugge dalla Costa Azzurra: si unisce ai partigiani. È la scelta di un impegno politico e civile in linea con i suoi ideali e l'insofferenza nei confronti della dittatura: rischiare la vita per la libertà significa credere in qualcosa di superiore alla vita stessa; tuttavia, pur fuggiasco, trova sempre spazio per dedicarsi all'arte, incontra a Rovetta Carlo Carrà e Achille Funi con i quali intreccia quelle feconde e vivaci discussioni che egli ama ricordare. Si rifugia poi a Palazzolo sull'Oglio nel bresciano dove rimane per tutto il periodo della guerra fino al 1949. Qui, tra le angustie della vita, trova modo di insegnare nelle scuole serali del Volontariato e di allestire una bella mostra personale. Tra le opere va ricordato uno straordinario gioiello in marmo brunito raffigurante il "*cenciainolo*".

Nel 1950 si trasferisce a Grumello del Monte, qui apre uno studio e sembra trovare, pur tra mille difficoltà, la pace e la stabilità che tanto desiderava. Ha inizio un'intensa attività caratterizzata da varie commissioni private per la realizzazione di busti in bronzo e in terracotta.

Riceve ed esegue commissioni pubbliche importanti tra cui ricordiamo il monumento agli Alpini d'Italia per Grumello del Monte realizzato fra la fine del 1955 e la primavera del 1956 in marmo rosso di Asiago. Nel 1957 esegue, su bozzetto di Giacomo Manzù, il monumento sepolcrale per De Gasperi, in marmo rosso del Trentino. Del 1958 è la fontana di Pinocchio per il giardino in piazza Carminati a Grumello, in marmo rosso di Asiago. La *"Madonna del viandante"* per il campanile del santuario della Madonna delle Rose di Albano Sant'Alessandro è del 1961. Per le scuole elementari di Grumello del Monte, nel 1962 esegue un bel busto in bronzo raffigurante la medaglia d'oro Nembrini (...).

L'ultima opera, recentissima che l'ha impegnato tutto l'inverno e la primavera del 1987, è la scultura raffigurante una *"Donna che si sveste"* o meglio come ama definirla Locati *"Linee parallele"* eseguita nel marmo bianco di Zandobbio tanto amato dall'artista. L'opera si colloca tra le più alte del maestro: possiede la straordinaria purezza delle linee, l'equilibrio interiore, il pudore espressivo di una scultura antica che abbelliva i giardini delle coste ioniche. Basterebbe questa scultura a giustificare una rassegna: è un modo per dire il nostro grazie, forse tardivo ma profondo, a Mario Locati che, con la sua opera e la sua presenza, onora la splendida terra grumellese».

(Per il testo integrale si veda il link: <https://emilio-mario.locati.it/>)

EMILIO MARIO LOCATI

POESIA DELLA FORMA

*"Ciò che è reale non è l'apparenza,
ma l'idea, l'essenza delle cose"*
Constantin Brancusi

Bergamo terra di scultori 1900-1945

Lo spettacolo della scultura a Bergamo ha proposto, nei vari secoli, l'affermazione di una tradizione eccelsa. Dai cantieri romanici di Santa Maria Maggiore e del Palazzo della Ragione, ai gotici Maestri campionesi, all'Amadeo della Cappella (Solleoni, al rinascimentale Pietro Bussolo, al clusonese, fattosi partenopeo, Cosimo Fanzago, alle botteghe dei Rovelli in Val Brembana, dei Fantoni a Rovetta, dei Caniana da Romano di Lombardia, al songavazzese ottocentesco Giovanni Maria Benzoni...

È quindi piuttosto semplice poter osservare, tra lo scadere del secolo XIX e la prima metà del successivo, il prolungarsi nel tempo di questa fioritura d'artisti, di nuovo e ancora una volta, generati principalmente dalla pratica fortemente e artigianalmente impostata da due botteghe cittadine, quella della ditta di Costanzo poi di Giacomo Manzoni da Calusco d'Adda (1870-1910) e quella di Ernesto e Andrea Paleni (1878-1905): due scuole sul campo, con cui entrarono in contatto molti scultori dell'epoca, come avverrà, qualche anno più tardi, con il cantiere di Gianni Remuzzi. Nati negli ultimi due decenni dell'800, molti furono gli artisti la cui attività si protrasse sino alla metà del Novecento. Nomi e opere coincisero con l'ultima stagione di una committenza laica ed ecclesiastica di un qualche peso. Committenza che in seguito si sarebbe concentrata in luoghi che sarebbero divenuti specificamente deputati alla scultura, i Camposanti. *"È qui, a Bergamo come altrove, che si assiste all'affermarsi e al rinnovarsi dell'intervento plastico su scala monumentale e quindi della scultura in genere. Questo è il terreno su cui, a partire dalla fine dell'Ottocento, una nuova classe sociale intende procrastinare il proprio potere economico e la propria ascesa, lasciando ai posteri il ricordo di sé attraverso opere sempre più sontuose e ricercate. Con il consolidarsi della concezione e della usanza della sepoltura perpetua la nuova borghesia diviene la più importante committenza in campo plastico insieme al mondo religioso"* (Marcella Cattaneo, *Immaginario plastico*, 2010).

Per non disperdere oltre questa introduzione basterà citare un ideale viaggio tra i campi del Cimitero Maggiore di Bergamo per incontrare gli scultori che maggiormente si sono distinti in questo rinnovamento artistico e culturale. L'albinese Giuseppe Siccardi (1883-1956), Cesare Archenti (1879-1963), il triestino naturalizzato bergamasco Francesco Spanghero (1892-1945), Giovanni Avogadri (1885-1971), il caravaggino Enrico Pancera (1882-1971), Nino Galizzi (1891-1975), lo zandobbiese Tobia Vescovi (1893-1978) esponente di una intera dinastia di scultori, Gianni Remuzzi (1894-1951) titolare di un proprio avviato laboratorio e docente di plastica all'Accademia Carrara, Edmondo Cattaneo (1892-1967). Grazie a tutti questi autori, con differenziate e personalizzate interpretazioni, l'Ottocento

si inoltrava nel secolo successivo beneficiandolo di una ricca tradizione, dall'appassionato verismo alla maniera di Vela e Bartolini, allo smaterializzato simbolismo alla Bistolfi, alla rarefatta e tattile modernità di Medardo Rosso, oltre ai solenni ed ammirati classicismi ancora sontuosamente impartiti nelle varie Accademie.

La generazione di Emilio Mario Locati (1909-1991)

Gli scultori strettamente contemporanei di Locati, interpreti della prima stagione del '900 italiano, si possono citare in due gruppi: quelli a lui strettamente coetanei e gli altri.

Tra i primi, Francesco Minotti (1906-1958) e Giacomo Manzù (1908-1991), Tilio Attilio Nani (1901-1959), Angelo Gritti (1907-1975), il poco più anziano Costante Coter (1899-1971) e il più giovane Elia Ajolfi (1916-2001).

Attorno ai laboratori di via Torretta in Borgo Palazzo, dove molti di loro tenevano bottega, si era venuto concentrando il meglio della cultura bergamasca, non solo figurativa. Qui si ritrovavano Muzio, Barbieri, Siccardi, Nani, Manzù, Pizzigoni, Angelini, Coter, Gavazzeni, Minotti, Remuzzi, Ajolfi, con divagazioni e ritrovi nell'antica locanda Caironi.

Se è possibile azzardare l'individuazione di un ricorrente elemento nelle diversificate poetiche di questo informale, allargato, gruppo di lavoro lo si potrebbe individuare nel valore attribuito alla artigianalità del fare artistico, alla multiforme capacità di manipolare i più svariati tipi di materiali, a una inclinazione verso un sincero sentire umano, a una attenta curiosità nei confronti del divenire dell'arte del tempo, pur nella perifericità di Bergamo rispetto alla pur vicina Milano. Erano caratteri, per altro comuni alla missione della Scuola d'Arte Applicata all'Industria "Andrea Fantoni" fondata nel 1898, con la quale molti degli artisti citati ebbero contatti: *"Favorire, attraverso la formazione di alto livello - così recitava il suo statuto - e la crescita culturale e professionale, in particolare nel settore artistico e dei beni culturali artigianali, il positivo inserimento della persona nel mondo del lavoro e nella società"*. Fedele a questo progetto, la scuola si dimostrò infatti in grado di orientare e sostenere la formazione di molti artisti come Giacomo Manzù, Piero Brolis, Ernesto Quarti Marchiò, Severino Belotti, Erminio Maffioletti, Mario Cornali, Elia Ajolfi, Edoardo Villa, Emilio Nembrini, Mauro Pelliccioli, Pasquale Arzuffi, Nino Galizzi, Romualdo e Luigi Locatelli, Daniele Marchetti, Giorgio Oprandi, Tobia Vescovi, Sandro Angelini. In quegli anni Mario Locati, prima del 1935, ancora indeciso sullo sviluppo della sua carriera artistica, seguiva i corsi di Luigi Brignoli e poi, sempre in Carrara, di Contardo Barbieri. Gli rimarrà di questa formazione, prevalentemente pittorica, una manifesta propensione sia ad applicarsi a materiali cromaticamente caratterizzati (creta, terracotta, marmo rosso di Asiago, bronzo dorato) sia a proseguire per tutta la durata della sua carriera a realizzare dipinti (pochi) e disegni colorati; ma soprattutto a caratterizzare di brillanti accensioni cromatico-luministiche tutta la sua produzione.

E ciò fu visibile sin dalle sue primissime prove, che ci rimangono, del suo passaggio alla scultura come i *Vasetti* con bassorilievo a tema bucolico, con figure ed episodi mitologici delineati con la sapienza di un pittore di fregi. Così come nel costruito dei disegni tra 1926 e 1931 -35 si legge già chiaramente un'esigenza di "tridimensionare" la compostità dei soggetti (*Ritratto di giovane, Due Ballerini, Donna con fiori, San Cristoforo, Contadini, Donna che si specchia*, e diverse immagini di animali).

Quella che ci sembra la prova di una scelta irreversibile in direzione della scultura è il disegno del 1935 *Sedia con panno, liuto e spartito* che, all'apparenza, potrebbe sembrare frutto di una esercitazione accademica, ma che in realtà si pone come la studiata messa in posa di una piccola macchina drammaturgica, con tanto di tracciati della scatola prospettica all'interno di una impostazione dal forte impatto plastico e volumetrico. Con queste scelte Locati dimostra di volersi orientare in direzione di forme legate alla tradizione scultorea, se pure lascia anticipare il suo intimo desiderio di rinnovarle attraverso l'espressione di un sentimento narrativo di immediata e sincera partecipazione. Ed è un atteggiamento che lo inserisce, con coerenza, tra le migliori intelligenze del tempo che, come lui, tengono un riferimento costante alla memoria scultorea del passato, dalle antiche maestranze lombarde sino alle suggestioni derivate dai contemporanei Marino Marini e Arturo Martini. Anche Locati, al suo esordio, offrirà il suo contributo a questa sorta di ritorno alle origini della scultura padana, come poteva essere quella romanica, derivata dall'arcaismo espressionista "alla Wiligelmo" con due piccoli gruppi in terracotta *Cristo e Giuda*, Attesa attualmente conservati presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano. Con questa partenza dal sapore arcaicizzante, Locati non sarà distante dalle scelte che Giacomo Manzù opererà negli stessi anni con i geroglifici del 1929 (Figure su vetro), con lo *Studio per la Regina*, 1931, quasi memoria etrusca, il San Giovannino del 1931 o *Filemone e Bauci* del 1933 di suggestione sumerica o i fregi sul monumento ai fratelli Calvi, che paiono ricalcati da prototipi tratti da decorazioni d'antichi vasi greci. Ma sul rapporto tra Locati e Manzù diremo di qui a poco.

Al secondo gruppo di scultori quasi contemporanei di Locati, e di poco posteriori, possono essere ascritti Piero Cattaneo (1929-2003), Piero Brolis (1920-1978), Stefano Locatelli (1920-1999) e Franco Daverio (1917-1999) con i quali Locati pare non avere avuto i contatti intrattenuti con i loro predecessori: erano di una generazione più giovane di lui e, soprattutto, rimasero tutti "cittadini", con studio in Bergamo, con tutti i vantaggi del caso, rispetto a lui che avrebbe scelto di farsi provinciale a Grumello.

Emilio Mario Locati. Nel cuore della materia

Molti sono gli snodi fondamentali che si presterebbero a rileggere l'opera di Locati: la sua giovanile, superata, scelta vocazionale tra musica e architettura, la contestuale applicazione alla pratica artigianale nella lavorazione dei marmi e l'apprendistato pittorico con Luigi Brignoli e con Contardo Barbieri, l'ingresso da giovane artista nel giro della cultura figurativa di primo piano, tra Bergamo e poi, intensamente, a Milano, il profondo legame di amicizia e collaborazione con Manzù, il periodo militare e la conseguente ideologica scelta di campo, le amicizie e le frequentazioni illustri, i monumenti realizzati e le opere pubbliche, la stima di una committenza attenta ed esigente, l'intimità di una scultura affettuosissima, l'approdo familiare a Grumello...

Scegliendo un'opera simbolo, tra le molte che qui insieme andremo leggendo, si può esordire con una scultura del 1985, anno della pienissima maturità di Locati (morirà, come noto, nel 1991).

Una figura femminile, seduta su un pannello di marmo, viene raffigurata nell'atto di togliersi le vesti: il gesto nobilissimo e programmatico di uno scultore "vero" che assiste, e

fa assistere, al gesto della materia nell'atto di spogliarsi da sé stessa per diventare pensiero, senza rinunciare a nulla della sua complessa e affascinante consistenza naturale. La bellezza del marmo riluce di una identità nuova e in questa sorta di incarnazione di una idea nella pietra è come se la stratificazione geologica del sasso liberasse millenni di attese, grazie alle mani sapienti dello scultore.

Noi, spettatori dell'evento, di solito titoliamo l'opera *Donna che si spoglia*, mentre più coerentemente Locati l'aveva pensata e costruita come *Linee parallele*. Perché mai Linee, se la definizione del volume conferisce una completa consistenza plastica alla figura? Linee perché la figura vive di un particolare dinamismo, che la solleva e la va a librare nel vuoto, grazie al gesto delle braccia aperte e sollevate a fare da contrappunto alla immobilità "parallela" delle gambe. La donna finisce così per essere non più soltanto un oggetto artistico nello spazio, ma è essa stessa che diviene protagonista della creazione di tutto il mutevole spazio che le sta, e le potrà stare, attorno, colmandolo e dandogli senso. Una connotazione esecutiva di estrema coerenza del dettato michelangiolesco della scultura per via di levare (nella potenza del volume) e la dolce morbidezza di ascendenza donatelliana nell'accarezzamento della luce. Il tema della donna che si spoglia, Locati lo aveva già affrontato in altre circostanze, fin da certi disegni degli anni Trenta e poi da bozzetti in creta o sculture in pietra degli anni Quaranta. Donne sedute, sdraiate, in ginocchio, in attesa: corpi percorsi dalla luce sia nel caso di modellati in terracotta sia in quello di addolcite scalfitture del marmo. Fedele interprete del suo tempo, Locati riversa su questi nudi di donna i migliori raggiungimenti della contemporanea cultura figurativa di quegli anni caratterizzati da profonde innovazioni formali, nel segno di un classicismo di ritorno, nel caso dello scultore bergamasco, vivo e intensamente emotivo. Le frequentazioni soprattutto milanesi di Locati lo orientano in direzione di un pittoricismo scultoreo, solido nei volumi e raffinato nel valorizzare i toni luministici della materia. I modelli della tradizione classica gli suggeriscono il contributo di una ricorrente riflessione sui moduli di una perfezione antica (disegno rigoroso, rispetto delle proporzioni, precisione anatomica, idealità della visione) soprattutto sul rapporto tra un forte realismo esecutivo e il contestuale rimando a un mondo di sottese, intime, idealizzazioni. La riproduzione di *Testa di Dea Greca*, pure degli anni Sessanta, sta lì ancora a ricordare come tutta la sua ritrattistica precedente (*La moglie*, 1939 e 1942, *Maschere e Mascherine* degli anni Quaranta) fosse ispirata a questi stilemi di solida attendibilità formale. E ciò sia quando Locati, nella sua qualifica di scultore universale, si sarebbe applicato al modellato sia quando avesse trattato il marmo. Quest'ultima tecnica (per via di levare) favorisce la valorizzazione dei volumi nella loro immediata tridimensionalità; la seconda (per via di modellare con terre e crete) favorisce, di solito, un linearismo virtuoso. In entrambi i casi è possibile indagare e scoprire la gestualità dell'artista, la sua carezza di scultura sui materiali: nei segni lasciati da sgorbie e scalpelli fino alle dolci levigature della pietra pomice; nei tracciati delle pure mani fino alle impronte superstiti delle dita plasmanti.

Tra forma chiusa e forma aperta

Primo e più evidente risultato della ascendenza classica di Locati è la sua ricerca della "perfezione - conchiusa" della forma a uovo. Evidenzia questa aspirazione profonda, a

partire dagli anni Sessanta in molti lavori, a far data dal lontano promemoria di un disegno del 1936 *Tre studi per l'uovo*.

Il bronzo siglato dall'autore come Eolo è del 1960, mentre *L'Uovo* o figura femminile è del 1965, entrambe le realizzazioni raccolte nella perfezione della forma chiusa. Risulta chiaro che a Locati non fossero estranee le interpretazioni di questo oggetto, nella sua alta simbologia, fornite da Piero della Francesca nella pala di Brera, con l'imponente uovo di struzzo illusionisticamente sospeso sulla Vergine, o le moderne varianti di Piero Manzoni con le sue uova da "*divorare*" o quelle di Constantin Brancusi o, ancora, l'*Oeuf plat* Lucio Fontana; per non dire delle varie redazioni ovalizzate di *Amanti* dell'amico Giacomo Manzù.

In questo cammino quasi iniziatico di Locati verso una dichiarata aspirazione all'assoluto c'è un gioiellino che sintetizza tale orientamento: un *Cammeo* in marmo, del 1933, con delineata l'incisione del profilo di un bimbo, appena tratteggiato, bianco su bianco. È come la trasposizione in tridimensionale di una immagine tratta da una ecografia prenatale. È la rivelazione di quanto Locati associasse l'idea della perfezione della forma a uovo al mistero della generatività e della nascita dell'Uomo, ossia al tema a lui più caro dell'indagine attorno ai vari stati, sentimenti, condizioni, limiti e valori dell'essere umano. In effetti, anche quando la forma risulta più articolata in gesti e movenze aperte, non c'è mai dispersione o divagazione: la tensione morale introspettiva delle sue figure si rivela come il raggiungimento più alto e ricorrente del suo lavoro; sia nel caso di altre bellissime figure di donna o in quello di pensose e ilari testine giovanili.

Tra processo e prodotto

Una delle questioni più interessanti nell'analisi della produzione di uno scultore, e di un artista in generale, è quella di riuscire a scoprire il passaggio dalla sua prima idea alla realizzazione finale; ossia riuscire a leggere quel rapporto tra idealità e realizzazione che, quando risolto, preserva l'artista dal rischio di essere più un tecnico del mestiere che non un poeta della visione. In questo senso la produzione grafica di Locati costituisce la bibbia dei suoi pensieri più immediati e felici; appunti tutt'altro che improvvisati di intuizioni da trasferire poi nel tridimensionale, ma anche creazioni da lasciar vivere in completa autonomia non necessariamente destinata ad altro che a compiacersi di sé.

Protagonista di queste creazioni è il segno, un tracciato a volte costruito con un intrecciarsi chiaroscurato di luci ed ombre, altre volte essenziale come una linea continua di pura immediatezza, che pare non avere avuto inizio da nessuna parte tanto è perentoria nella sua evoluzione. Come quando Locati delinea una figura con un tracciato unico, senza staccare la punta della matita dal foglio, senza esitazioni. E sembrerà il risultato di una improvvisazione, quando invece è solo la conclusione materiale di un pensiero che ha vagato a lungo nella mente (e nel cuore) dell'artista e che ora ha la forza convincente, finalmente e finalmente, di palesarsi. Di solito i fruitori dell'arte, ossia gli osservatori delle opere, come noi che artisti non siamo, sono tentati di indugiare nella lettura delle opere solo per quanto è dato vedere. E sarebbe già molto questo "vedere" -direbbe qualcuno - in una società contraddittoria come la nostra, che con la sua infinita moltiplicazione di immagini a frenetica ripetizione ci ha portato sull'orlo di un analfabetismo iconografico, incapace di decifrare

alcunché nel campo della comunicazione visiva, dall'arte, alla pubblicità, alla televisione, all'architettura, alla cinematografia, alla frequentazione di mostre e musei. Spesso non si ha la più vaga idea delle modalità, delle strategie, dei processi, delle finalità, della natura dei vari linguaggi; ci si accontenta di subirli nella loro nuda apparenza e di farli scorrere velocemente, pressati da altri in tumultuoso arrivo. Fine dell'inciso. Quando invece, nel caso specifico, gli scultori parlano tra loro, del lavoro, delle loro ricerche, dei loro risultati, sembrano a noi terrestri, gente che giunge da altri pianeti, quasi fossero tanti Astolfo che dalla Luna fanno discorsi agli e sugli umani.

I loro dialoghi sono apparentemente semplici. Parlano di materiali (vera ossessione), della capacità di ciascuno di questi materiali di assoggettarsi ai vari strumenti di lavorazione, di studiate reazioni della materia alla luce, della tattilità della pietra, della sua stagionatura, delle sue imperfezioni e dei suoi pregi, della malleabilità della creta e delle impalcature per reggerla, delle sagome e degli stampi da predisporre per la fusione, delle rifiniture cromatiche o delle bave da togliere o lasciare a fusione avvenuta. E poi della collocazione ottimale, dell'angolo di visione da privilegiare, del tuttotondo da gustare in pienezza, del supporto o dello sfondo ideali. Molte delle sculture di Mario Locati sono testimonianza di questi progressivi processi di transizione verso l'approdo finale. Di questa attenzione al divenire esecutivo, come a un qualcosa in sé stesso già compiuto in ogni passaggio. E ciò è visibile soprattutto nei suoi lavori che ci restano nella duplice redazione della prima idea e del prodotto "finito". Possiamo citare il volo delle due figure abbracciate nel *Monumento sepolcrale Manenti-Zambelli*, il cui abbozzo in creta manifesta una sentimentalità accesa e partecipata, il dinamismo spontaneo di un divenire senza fine, che nella esecuzione ultimata in bronzo, anche per l'intervento mediato dalla fusione, viene fissato in una rigida preoccupazione di ufficialità e fors'anche di verosimiglianza dei personaggi ritratti. Ugualmente si potrebbe dire delle due versioni con le formelle di *Cristo e la barca di Pietro*, con la più stabilizzata versione in bronzo, firmata in basso a destra e quella più dolce e morbida nelle linee in terracotta; o la piccola targa del gemellaggio nel 1970 tra Grumello e Samobor (Croazia), "ufficiale" e solenne nella redazione finale, ma liberamente disinvolto nella sua prima ideazione; o ancora il vivido bozzetto con i tre componenti della *Famiglia*, bellissimi nella dinamica tensione al futuro e l'avenuto loro consolidamento nel bronzo, inevitabilmente più raggelato. Come altrettanto si possono ammirare le due versioni di *Lazzaro*, nelle quali Locati coltiva addirittura il vezzo di lasciare impronte e carezze della propria mano a significare una sua totale e concreta immedesimazione nel proprio atto creativo: come a voler rivelare, con la propria gestualità non mimetizzata, un fanciullesco desiderio d'essere riconosciuto, avendo lasciato per strada molti indizi come sassolini di un percorso ricostruibile. Nelle differenze che facilmente si riscontrano tra bozzetti e opere finite, tra prime idee e prodotti finali, è come avvertire il dissidio interno dello scultore, quasi si sentisse obbligato talvolta a indossare contro voglia il vestito della festa, rispetto al suo istinto scapigliato e anarchico di volersi presentare in tuta da lavoro, anche al ricevimento più sontuoso. Il disincanto di chi è, e si sente, assolutamente libero.

Fernando Noris

IL CASO MANZÙ

Un epistolario inedito

*“Durante il primo quarto del secolo XX, due ragazzi cresciuti insieme in contrada Sant’Alessandro a Bergamo frequentarono la Scuola d’Arte applicata Andrea Fantoni; Giacomo Manzù e Angelo Griffi, iscritti l’uno nella sezione di plastica, l’altro in quella di intaglio. Da quegli anni amicizia e stima reciproca furono alla base di una lunga serie di collaborazioni. (...) In nessun testo si fa riferimento esplicito al ruolo della bottega Gritti per ciò che concerne la realizzazione di opere in legno di Manzù (...) (Ilaria De Palma, *Giacomo Manzù nelle carte dell’archivio Gritti, Vita e Pensiero, Arte Lombarda*, anno 2011, p. 116). Ciò che fu scritto su Angelo Gritti, con le opportune varianti, potrebbe essere riprodotto anche per Emilio Mario Locati. In nota al testo citato, infatti, veniva precisato, a proposito di scultori famosi e relativi collaboratori, che “si tratta in realtà di una prassi piuttosto consueta in arte. Gran parte della scultura del Novecento rimase fedele alle tecniche tradizionali, secondo cui l’artista eseguiva il modello in gesso o in creta e, al limite, la finitura dell’opera compiuta; le operazioni intermedie invece erano affidate a maestranze specializzate che, attraverso un processo di traduzione sostanzialmente meccanica, riportavano in scala sul blocco scultoreo forme e dimensioni del modello” (F. Gallo, *Innovazione nella tradizione*, in *Arte Contemporanea e tecniche*, Roma 2007, p. 52.)*

In effetti, nella medesima pubblicazione, viene riportata la seguente testimonianza: *“Dai ricordi di Eugenio Gritti risulta che per la scultura in marmo Manzù si avvale dapprima della collaborazione di Mario Locati di Bergamo e successivamente venne aiutato da un certo Quagliari, maestro del marmo originario della Versilia che aveva il laboratorio a Roma (comunicazione orale di Eugenio Gritti)”*.

Per dire della normalità di questa prassi consueta, e per rimanere in bergamasca, potrebbe essere portata a conferma la circostanza della collaborazione del nostro Alberto Meli di Luzzana, che per una quindicina d’anni, a Locarno fu l’esecutore materiale, riconosciuto e complimentato, di molte opere del grande maestro dadaista Jean Arp.

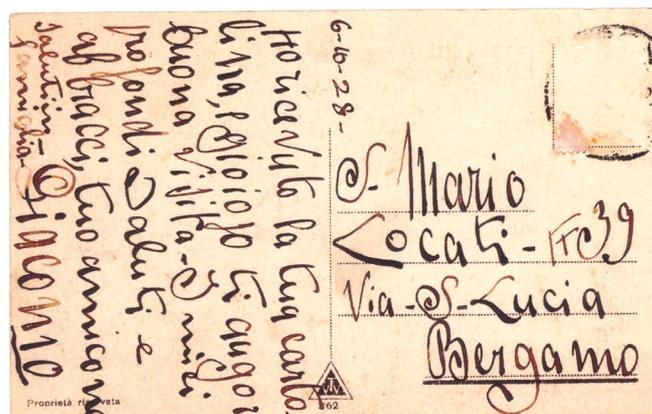
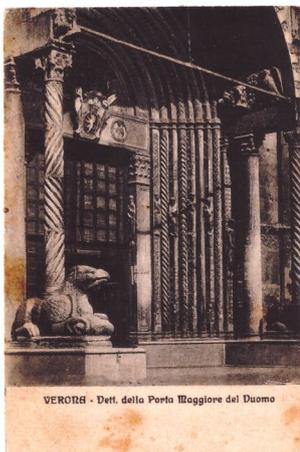
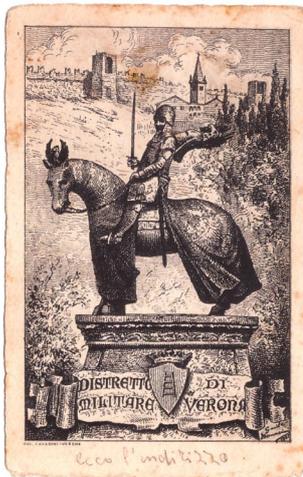
Il rapporto tra Locati e Manzù, tutt’altro che inedito nelle sue linee essenziali (Lanfranco Ravelli, nel suo esauriente saggio del 2001, già ne ebbe a ricordare qualche momento) riprende in parte questa tradizione e può arricchirsi, in occasione della presente pubblicazione, a corredo delle due mostre di Grumello del Monte e di Romano di Lombardia, del contributo di alcuni inediti passaggi tratti dal carteggio intercorso tra i due scultori.

Il primo documento del rapporto di amicizia e di lavoro tra Manzù e Locati è un sofisticato ritratto fotografico di Giacomo, ripreso di profilo (e con tanto di luci di scena e posa da attor giovine): *Caro amico Mario Locati per ricordo GManzoni* (firmato così, tutto attaccato). La foto, come specificato da un perentorio timbro a secco, risulta scattata (meglio dire, brillantemente costruita) da *Umberto Da Re. Redona, Bergamo*. Come dire: dal

più autorevole documentarista della Bergamo del tempo (quello, tanto per dire, che consegnerà alla Zecca d'Italia, non retribuito, il ritratto della Montessori stampato sugli antichi biglietti da mille lire).

Altri saluti di Manzù a Mario Locati sono del giugno 1928 e provengono dal distretto militare di Verona, da dove Giacomo (ancora Manzoni) scrive a Mario, allora abitante in via S. Lucia n. 39. *Caro Mario saluti a te* [con l'accento] *e famiglia.*

Per le cartoline di questi saluti veronesi, Giacomo sceglie soggetti scultorei (il monumento a Cangrande della Scala, le Tombe Scaligere in diverse inquadrature e il portale di San Zeno). Scelta tutt'altro che casuale. Sarà lo stesso Manzù a ricordare nelle sue note autobiografiche: *"A Verona ho trascorso la mia infanzia di scultore. Era l'anno 1928. La Patria mi aveva chiamato al servizio militare. Non mi stancavo mai di andare a guardare quelle quarantaquattro formelle la spazialità e i lineari percorsi dell'interno del tempio [la basilica di San Zeno, ndr], la pala tripartita del Mantegna".* Ed è da Verona che ricorda con affetto il suo collega rimasto a Bergamo.



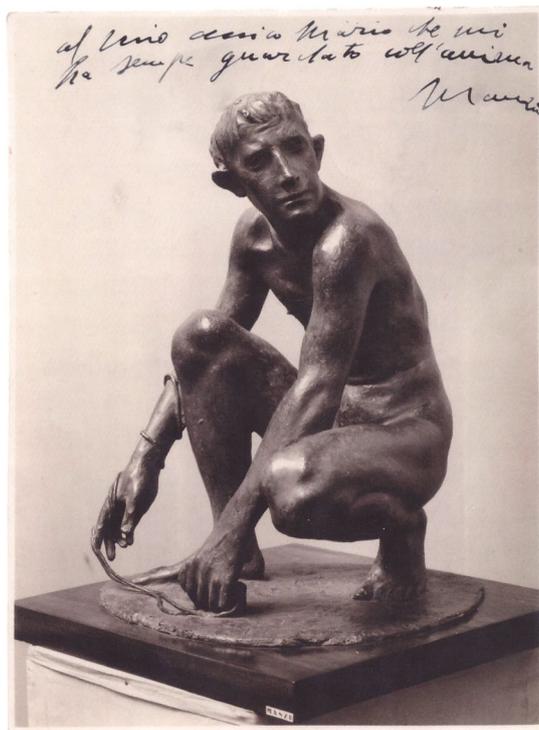


1928, 6 ottobre

A Mario Locati via Santa Lucia, Bergamo Ho ricevuto la tua cartolina e gioioso ti auguro buona visita. I miei profondi saluti e abbracci, tuo amicone Giacomo. Saluti in famiglia. Saluti che vennero rinnovati in data 14 novembre 1928, anno VII.

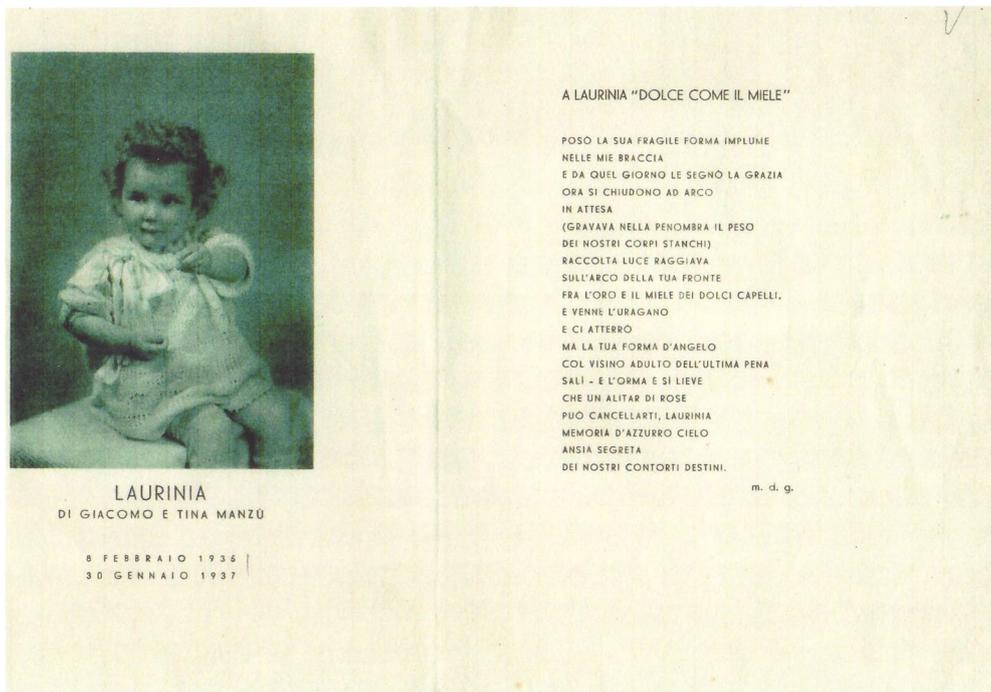
1931

Al mio amico Mario che mi ha sempre guardato coll'anima. Manzù.
 Dopo il rispettivo servizio militare, Manzù invia a Locati la fotografia di una propria opera, specificando sul retro che fu esposta al *Premio Principe Umberto (Davide, bronzo)*. Particolarissimo il cenno, non poco intimistico, a un amico come Locati, che avrebbe sempre guardato a Manzù "coll'anima".



1937, 30 gennaio

È riferito alla moglie Tina, e ovviamente a Giacomo, il documento più drammatico che Mario Locati ha conservato nel suo archivio personale: la partecipazione al grave lutto di famiglia che colpì i coniugi Giacomo e Tina Manzoni il 30 gennaio 1937 con la morte della figlioletta Laurinia, di soli undici mesi. In quella circostanza, Manzù inviò agli amici più cari, un biglietto a stampa con la seguente poesia, firmata da lui e dalla moglie.



Da qui innanzi possiamo seguire i rapporti tra i due scultori alla luce della corrispondenza che essi si scambiarono negli anni. Si troveranno cenni e conferme di collaborazioni dirette tra Manzù e Locati, di ricerche, trasporti e magazzinaggio di pietre e marmi di interesse reciproco, di valutazioni su problemi tecnici e formali da affrontare, su scadenze di mostre in allestimento, su progetti avviati e forzatamente interrotti, su saluti sempre cordialissimi, su transitorie questioni di pagamenti sempre onorati, su confidenze familiari come i ringraziamenti per una bellissima serata passata insieme in compagnia delle mogli.

Ma anche confidenze personali come la leggera indisposizione di Pio durante una vacanza (noiosissima per Manzù) al mare; e soprattutto il grande complimento di Manzù che fa sapere a Mario Locati di avere parlato di lui con Lucio Fontana per un eventuale impegno a Buenos Aires. Ma tanto altro. E soprattutto, fino al 1960, si potrà leggere di un rapporto franco e cordiale, privo di gelosie e incomprensioni tra due amici scultori. Se la pubblicazione di questo epistolario nulla verrà a togliere, o ad aggiungere, alla grandezza creativa e poetica di Giacomo Manzù, sarà almeno servito a inserire nella storia della sua luminosa carriera il dettaglio, nient' affatto trascurabile, della sincerità di Manzù nella gestione delle relazioni amicali, se non addirittura dei contatti fraterni con i

suoi vecchi amici di Bergamo.

Si potrà inoltre almeno affermare che nella grandezza di Manzù si dovrà riservare un piccolissimo spazio di analisi critica da dedicare al valore della tradizione artigianale e scultorea bergamasca, che gli ha fornito le basi del suo mestiere e lo ha spesso accompagnato negli anni. E per dire solo di alcuni di questi compagni di viaggio, Angelo Griffi per la lavorazione del legno, Emilio Mario Locati per il marmo, Attilio Tilio Nani per lo sbalzo e l'oreficeria, Ajolfi e tanti altri dall'eccezionale bravura artigianale.

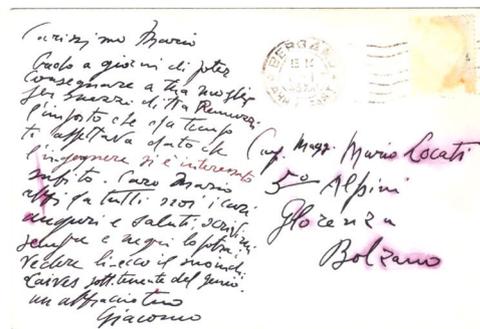
1940, 8 novembre

Caro Mario attendo la tua chiamata per vedere la testa finita. Fai il possibile di avere presto la pietra perché la mostra è il 20 gennaio. Saluti cari anche alla tua famiglia, Giacomo. In base alla date fornite, pare di poter affermare che la mostra citata potè essere la personale che Manzù tenne a Milano presso la Galleria Barbaroux dal 15 al 30 gennaio 1941.

1940, 13 novembre

Caro Mario, sarò da te domenica mattina. Non isolare il collo, lavora il blocco come si trova e non fare la basetta di onice. La pietra l'ho già ordinata. A domenica, Saluti, Giacomo.

Mario Locati risulta trasferito in via Carnovali n.25, dove Giacomo Manzù gli scrive. La cartolina, questa volta, riproduce il ritratto della moglie Tina.



1943, 7 gennaio

Al Cap. Magg. Mario Locati/5° Alpini/ Glorenza, Bolzano

Carissimo Mario, credo a giorni di poter consegnare a tua moglie per mezzi ditta Bemuzzi l'importo che da tempo ti aspettava dato che l'ingegnere si è interessato subito. Caro Mario abbi da tutti noi cari auguri e saluti; scrivimi sempre e Negri lo potrai vedere li. Ecco il suo indirizzo: Laives, sottotenente del Genio. Un abbraccio, tuo Giacomo.

Cartolina con la riproduzione di un piccolo cardinale.

1946, 18 ottobre

Carissimo Mario, ti accludo i preventivi e resta deciso che i due monumenti si fanno; solamente devi prima aspettare i due progetti definitivi e vedere se sarà possibile ridurre un po' il prezzo ("a chei" [in dialetto bergamasco: "a quelli"])

Per il marmo lapide Wighens puoi ritirarlo a Brera presso Zentilini custode, ed anche di questo ti darò schizzo preciso, così questo l'avrai prima, e dopo gli altri due. Certo per la data dei morti non sarà possibile nemmeno la lapide, ma appena pronta la porterai al Monumentale. Tanti saluti da Giacomo.

NB. In questi giorni sono in clinica con Tina che ha subito un'operazione ma ora sta bene.

1947, 27 gennaio

Carissimo Mario, il marmo è stato trovato, solamente che causa l'elettricità non è possibile tagliarlo dal blocco scelto, perciò bisognerà attendere qualche giorno. Comunque appena pronto ti sarà spedito perché la scultura la esporrò alla mostra di Roma.

A proposito non sarebbe meglio eseguirlo nel mio studio nuovo? Io ci terrei. Mandami subito il preventivo del monumento e scrivimi subito in merito anche a quanto chiesto.

Tuo Giacomo

PS Fai in modo di venire tu a Milano.

1947, 8 febbraio

Carissimo Mario, ho avuto la tua lettera e mi sono un po' meravigliato perché non mi sembra lo scritto di un amico quale tu sei; comunque anche se capisco che tu abbia altri impegni a me non è possibile attendere oltre per la figurina, perciò i primi di marzo al più tardi tu dovrai essere a Milano per l'esecuzione, avendo la mostra per la fine di tale mese.

Per il monumento siamo d'accordo per il preventivo mandatomi, ti aspetto per il contratto e ti darò così un anticipo. Non farmi attendere la risposta. Caramente tuo Giacomo.

1947, 1 marzo

A Mario Locati, amico caro. Manzù, 1.111.47.

Dedica sul catalogo della mostra personale di Manzù a Palazzo Reale di Milano dall'1 al 23 marzo, con saggio di Lionello Venturi.

1947, 18 ottobre

Carissimo Mario, mi trovo a Firenze poi dovrò andare a Roma. Il prezzo per il trasporto del pozzo sta bene e già io sono d'accordo che la cifra di 35 mila lire all'arrivo a San Remo, perciò stabilisci sin d'ora, però prima di spedirlo attendimi poiché dobbiamo occuparci della stele, i tre getti in tronco poiché desidero che arrivi completo e che sia lucidato bene.

Ti ringrazio ancora per esserti dedicato con così tanta bravura ed amore. Al mio ritorno ti farò avere subito una cifra e scusami tanto per l'attesa. Con i migliori auguri. Tuo Giacomo.

1947, 21 ottobre

Caro Mario, ti mando l'assegno unito bn.8104446 di lire 100.000 (centomila). Hai fatto incaricare per la doratura delle parole quel pittore del paese? È urgente. Caramente, Manzù.

s.d (ma dopo 21 ottobre 1947)

Caro Giacomo ho ricevuto l'assegno di lire 100.000.

Al custode d'Omegna gli scussi subito un espresso fin da quando mi scrivesti, pregandolo di far fare la doratura e per tutto il resto di mettersi in comunicazione con te. Ora riguardo ai pilastri (coi soldi che mi hai... ho avuto... parole cancellate ndr) avrei bisogno di vederti per parlarti, se non hai nulla in contrario lunedì 3 novembre sarei da te a Milano. Ti ringrazio e ti saluto caramente. Mario

1947, 6 novembre

Caro Giacomo, ho messo i fiori alla bambina. Sono stato da Nani: questo è l'indirizzo per la pece: Moronati Cesare Via Ruggero Bonghi 44. Per la composizione non deve venire a Milano e te la farà lui, a preparare un mattone pestato fino, con un po' di gesso. Come d'accordo t'accludo qui il conto dei pilastri che lascio la cifra in bianco, la farai tu anche perché il prezzo deve essere ritoccato a lavoro finito, ho un totale di 60 giorni (...). Perciò metti tu la cifra che per la quadratura va bene anche come già a dirmi 210.000 per me guarda tu. Spero che ci si possa mettere a posto e così potere finire questo pilastro. T'abbraccio, Mario

Il Nani di cui si fa cenno nella lettera è lo sbalzatore e cesellatore Attilio Tilio Nani, altro grande amico di Locati. I due artisti si frequenteranno tutta la vita, che per Nani si concluse nel 1959. In quella circostanza, il 14 ottobre, Emilio Mario Locati dedicò all'amico scomparso una poesia, tra le moltissime che ebbe a comporre e già fatte conoscere da Umberto Zanetti nella sua pubblicazione del 2001

A TILIO NANI: Con gli occhi vivi, /con la mano leggera/plasmava il metallo, /che con l'anima modellava... /Al tributar altrui Zia mente pensava /mentre di cesel lavorava / come non fosse grande, /quello che in lui/già vi albergava./

Cadon le foglie morte, / ed ilari si calpestando! / prima furon vive, / d'un fulgido alito! / Veleggiar sottile /d'un fremito leggero, /chiaro sorso di rugiada/da una corolla versata./ Quante lacrime amare, /su labbra aride, ignare: / d'una vita nobile, ..realtà, /che colla morte. ..sene va! / Cadono le foglie morte / ed ilari si calpestando.

Il testo di questa poesia è conservato nell'archivio Nani, depositato presso la Biblioteca Civica Mai di Bergamo (Cassetta B, 5.17: cfrV. Raimondo, *Borsa Angelini 2012-2014*, p. 168). Nel cimitero di Sovere si conserva una tomba con un *Crocifisso* opera di Nani e un rilievo di Locati.

1948, 30 gennaio

Caro Mario, un altro dispiacere ma per pochi giorni; il versamento delle centomila lire promesse entro il mese l'hanno fatto ma solo il mandato, perciò il pagamento è il giorno 15 febbraio data fissata dalla Banca, può darsi che tu riceva anche prima perché è tutto intestato a te ed io farò sollecitare, ad ogni modo non passerà un giorno; tu sai che sono precisi. Son contento perché almeno vedremo finito questo lavoro e liquidato, lo poi ti devo parlare di cose che ti interesseranno. Ti chiamerò io. Tanto caramente e non portarmi rancore, Manzù.

1948, 18 luglio

Carissimo Mario, non so come scusarmi, ma certamente un giorno e mi auguro sia al più

*presto, saprò anche ricompensare il dolore che con tale lavoro ti ho arrecato.
Con questo però ti spiegherò come è veramente stata la faccenda, e allora costaterai che non ho peccato di insincerità; non foss'altro che per la nostra sacrosanta amicizia. Intanto ti posso assicurare che entro l'otto ed il dieci agosto avrai tutto.
Spero nell'occasione di poterti incontrare, magari a Bergamo, perché ho diverse cose da dirti e certe penso di grande utilità.
Intanto ti abbraccio. Giacomo
PS. Salutami tutti i tuoi*

1949, 15 marzo

*Caro Mario, Giacomo ti manda l'unito assegno N° 1-401-452 del Credito Commerciale che riscuoterai tu a Bergamo per poterti recare subito a Verona a scegliere il blocco di marmo che serve per il pozzo.
Giacomo ti raccomanda che il blocco di marmo sia perfetto come il campione che gli hai mostrato e lascia a te la responsabilità per la scelta, che sia senza macchia e sanissimo anche per l'acqua. Saluti cordiali da Giacomo e da me.
Mario Zappettini. PS. Unito assegno di £.200.000
Mario Zappettini, sposando Maria sorella di Manzù, divenne suo cognato.*

1949, 30 marzo, Milano

Caro Mario, come d'accordo ti mando le 250.000 lire con gli auguri più affettuosi. Giacomo

1950

*A Mario Locati, con la vecchia amicizia. Manzù, 1950
Una medesima dedica di Manzù a Locati in occasione dell'invio del catalogo della mostra tenutasi all'Istituto De Arte Moderno di Buenos Aires nel novembre 1949.*

1951, 29 ottobre, Milano

*Caro Locati, ho ricevuto le basi in marmo che già ho consegnato e tutto andava bene. Alla tua venuta, che spero subito dopo le feste dei Santi e dei Morti (come da promessa fattami per finire nel mio studio la "Medusa") ti consegnerò quanto ti devo.
Quando sarai qui da me, combinerai il monumento per la signora Bocchini e ti sarà versato anche l'acconto di esso. Scrivimi avvertendomi del giorno tuo arrivo. I più affettuosi saluti tuo Giacomo
PS. (Pietra grigia sanvito levigata. Porta con te una base 025x 032 spessore; 010 x 010 alto 018 profilo)*

1952, 25 gennaio

Caro Giacomo, i blocchi e massi a posto e finalmente i miei capelli non sono più irti sulla testa. La spesa è stata un po' forte £. 106.000 e qualche centinaio di lire. Di questi 70.000 sono la spesa da Carrara a Bergamo, compresi i danni per lo sfondamento d'una sponda del vagone. Lo spedizioniere di Bergamo ha fatto il trasporto solo perché si era impegna-

to prima di vedere il carico; a carico visto non l'avrebbe fatto!
Spero di vederti presto, ti renderò conto delle spese e ti spiegherò tutto il resto.
Ti assicuro che tutti i blocchi sono bellissimi. Specialmente tre sono di un magnifico giallo avorio. Questi ti conviene tenerli per qualche tua scultura. Spero che tu verrai presto a vederli e resterai meravigliato per la grandezza dei blocchi che, visti a Carrara, non sembravano avere tali proporzioni.
In attesa ti saluto caramente. Mario.

1952, 20 maggio, Milano

Caro Mario, mi dispiace ma il lavoro della "Medusa" non sarà fatto per il costo eccessivo. Giacomo.

1953, maggio-giugno, Londra

Si ripeterà la cortesia di Manzù nel 1953 quando Giacomo invierà a Locati notizia della sua mostra presso la Hanover Gallery di Londra dal 6 maggio al 5 giugno. E senza data, qualche tempo dopo, sarà ancora Giacomo Manzù a ringraziare Locati con questo scritto: *Con tanti saluti e ringraziamenti per la bella serata. A te e alla cara signora. Tuo Giacomo.*

1953, 19 dicembre, Milano

Caro Locati, desidererei avere uno specchio dei nostri conti; vedi di farmi avere al più presto una nota precisa del dare ed avere, con in più l'elenco dei marmi in deposito. Credo ricorderai che già questo ti era stato richiesto l'ottobre scorso.
Ti saluto caramente unito ai tuoi. Tuo Giacomo (Giacomo Manzù, Via Privata Frascati 13, Milano).

1954, 3 febbraio

Caro Mario sono sempre in attesa dei miei modelli in gesso che come d'accordo mi dovevi mandare. Ti sarò grato se potrai fare questo al più presto. Tuo Giacomo.

1954, 3 marzo, Milano

Caro Mario, desiderando avere la nota specificata del mio materiale depositato al tuo laboratorio, ti sarei grato se tu potessi farmela avere al più presto.
Ti ringrazio e ti saluto caramente. Giacomo.

1954, 16 marzo

Come da sua richiesta qui unito troverà le distinte dei marmi in deposito a Grumello. Mario le invia saluti ai quali unisco i miei. (biglietto non firmato)

1954, 6 dicembre, Milano

Telegramma indirizzato a Mario Locati abitante in via Carnovali a Bergamo con seguente annuncio: *Sospesa esecuzione grande cardinale. Saluti. Giacomo.*

1955, 1 settembre

Caro Mario nell'occasione che in questi giorni mi trovo a Bergamo desidererei accordarmi direttamente per il trasporto dei marmi. Puoi fissarmi appuntamento tei. 25803 (Bergamo). Giacomo Manzù.

1955, 30 dicembre, Milano

Lettera della ditta Egidio Maddalena e C. Industria per la lavorazione meccanica di graniti porfidi pietre dure marmi cave e segherie proprie, Via Espinasse 102 Milano Al Signor Mario Locati scultore, via Carnevali n 25 Bergamo

Su odierna analoga segnalazione dello scultore prof. Manzù, Le ho telefonato al n. 31-412, ma ha risposto altra persona, si vede che il numero è sbagliato; per questo sono a pregarla di trovarsi a Milano il giorno 3 p. v. martedì alle ore 9 al cantiere di Piazza Diaz, ove mi troverò anche io per la nota faccenda dei portali Arengario.

Invio copia della presente allo scultore Prof. Manzù per conoscenza e mi è grata l'occasione per porgere saluti e migliori auguri di Buon Anno (sigla illeggibile, forse del titolare dott. Eugenio Maddalena).

1956, 7 aprile

Spett.le Ditta Egidio Maddalena. Vi confermo che il primo portale da voi ripassato tramite mio collaboratore scultore Locati è di mio pieno gradimento e pertanto ritenuto accettabile. In fede Giacomo Manzù

Senza data

Dichiaro che il secondo portale dell'ex Arengario sul lato di via Marconi è stato eseguito a perfetta regola d'arte e quindi è di mio pieno gradimento. Giacomo Manzù.

1956, 19 aprile, Mori (TN)

Fattura della ditta R. Gamberoni, di Mori (TN), commissione n.155, per acquisto marmi, esattamente n.5 blocchi di Marrone Mogano per Manzù. Riceve il documento, cui è intestato, Mario Locati. Manzù, all'epoca, risulta abitante a Milano, in via Priv. Frascati n.13.

1956, 5 agosto, Salisburgo

Caro Mario, ti penso al lavoro e ti voglio ancora ricordare di lasciare indefinite quelle parti in basso, come ancora mi permetto raccomandare alla tua bravura il rimanente; tu ne conosci tutta l'importanza. Sarò da te forse il giorno 16 corrente.

Caramente anche a tutti in casa. Giacomo

Carta intestata INTERNATIONALE SOMMERAKADEMIE FUR BILDENDE KUNST FESTUNG HOHENSALZBURG.

1958, 14 marzo, Roma

La segretaria di Manzù (firma leggibile forse come Guecco) conferma a Mario Locati l'importo di Lire 3.000.000 (tremilioni) come compenso per il suo lavoro relativo alla tomba di De Gasperi.

L'opera è attualmente visitabile nell'atrio della chiesa romana di San Lorenzo fuori le Mura e, a fianco di una figura di cardinale, reca la scritta dedicatoria *Et qui pacem patriamque dilexit lux requietis aeternae affulgeat* (A colui che predilesse la pace e la patria rifulga la luce eterna). Al di sotto del sarcofago, in marmo rosso, c'è un basamento con rami intrecciati di una fitta vegetazione.

In precedenza, l'8 marzo 1957 la ditta Fratelli Pagani di Castelli Calepio aveva inviato a Locati la fattura relativa alle spese per *sollevamento, impalcatura e imballatura* della scultura per la tomba di De Gasperi, prelevata da Grumello e trasportata a Roma, a cura della medesima ditta, il 16 marzo 1957.

E sempre in merito al monumento De Gasperi (come specificato nel documento), in data 20 aprile 1957, da Grumello del Monte la ditta Autotrasporti Devoti Giovanni aveva inviato allo scultore Mario Locati una fattura di £.25.000 *Per n. 5 viaggi da Grumello del M. Bergamo per trasporto Modelli gessi e pietre a £.5.000 l'uno.*

In merito a questo lavoro di Locati sulla tomba De Gasperi, come di seguito riportato, ci fu altra corrispondenza.



1959, 21 maggio, Milano

In tale data, il ragioniere Italo Forti, via Bianca di Savoia n. 17, Milano, amministratore di Giacomo Manzù, così aveva scritto a Locati:

Nella mia veste di assistente amministrativo dell'esimio Scultore Manzù, sono nelle necessità di reiterare per il cortese invio da parte Vostra, al mio indirizzo sopraindicato o a quello del Professore, della fattura inerente alle forniture per la tomba dello Statista De Gasperi.

Come saputo, l'ammontare è di £.3.000.000 e l'imposta generale sull'entrata inerente viene assunta dallo Scultore e Vi sarà rimborsata. In attesa grati saluti distinti. Italo Forti

1959, 3 ottobre, Milano

Dopo la lettera del precedente mese di maggio, il medesimo amministratore Italo Forti di Milano, scrive ancora a Mario Locati per comunicargli la sopraggiunta impossibilità di incontrarlo, come forse in precedenza da lui richiesto. Con successiva lettera del 12 novembre, il rag. Forti conferma invece che l'incontro potrà avere luogo a Milano.

1960, 22 giugno

Arturo Brivec perito chimico, da Bergamo via Volturmo 10, scrive a Locati presso la sua abitazione a Grumello del Monte.

Siccome verso la fine del mese dovrò effettuare il trasporto di blocchi di marmo per Manzù, gradirei conoscere il numero e il peso dei singoli massi.

Senza data

Seguono altre missive senza indicazione di data, che qui vengono ritrascritte.

Caro Mario, mi occorrono subito le basi di serpentino, ti ripeto qui le misure e la forma, come pure il disegno per l'impianto delle due.

Sarò da te sicuramente settimana prossima. Occorrono con urgenza.

Segue disegno di un parallelepipedo verticale con varie misure (altezza 1.08 ovvero 1.05 e altre).

Caro Mario ho avuta la tua lettera e come comprenderai se non mi capitava questo accidente le cose sarebbero già sistemate. Comunque ora mi sto rimettendo e tutto si combinerà come tuo desiderio.

È necessario che tu accapparri subito il compressore con qualunque mezzo, io ti attendo martedì mattina giorno 31 corr.te così ti darò quanto ti occorre e poi da qui telefoneremo a Renzo in banca e tutto si combinerà in modo che tu possa proseguire il tuo lavoro tranquillo. Non lasciarti andare il macchinario, altrimenti avrai il mio rimprovero!

Tanto caramente Giacomo

PS. Per la caparra se mai vai da Nani.

Caro Mario, ho scelto dai campioni il Gavarno (12) e questi primi quattro siano fatti tutti con codesto materiale restando invariati gli altri sei.

Attendo espresso per partenza pozzo.

Caramente Giacomo

Caro Mario, unita è la carta firmata per Renzo, per le trentamila da aggiungere, per il momento adopera le tue che settimana prossima ti saranno restituite in occasione della mia venuta a Grumello.

L'appuntamento ti sarà fissato mediante telefono. Tanto caramente tuo Giacomo.

Caro Giacomo, arrivato a Bergamo ieri mi sono recato subito da Legler per l'oro ma purtroppo è oro sintetico e la signora Legler mi ha sconsigliato d'adoperarlo per cose che vanno all'acqua, specie sul granito; non resiste.

A preferenza di fare magari una porcheria (impasticiata: [parola cancellata],) io non l'ho preso; mi sono recato nuovamente da Dossena, ma spiacente non può venire essendo troppo impegnato per ora.

Ho chiesto se mi potesse dare dell'oro, ma non lo molla. Altri qui non l'hanno; non ci sarebbe che adoperare quello lì e sperare che dura, lo non saprei come fare per questa doratura.

Io parto venerdì mattina, che oggi non me la sento, tu guarda se puoi dirmi qualche cosa in merito, se no potresti vedere di mandare su un doratore di Milano. Se vuoi puoi telefonarmi a questo numero che è nel portone del cantiere qui. Al mio ritorno come d'accordo verrò per informarti, se non ti trovassi lascerò un biglietto al giovanotto lì dello studio.

Mario

Risposta di Manzù:

Carissimo Mario, vedrò di combinare il nostro incontro al più presto in modo che tu possa nell'occasione avere anche quanto mi chiedi.

Attendi mio telegramma. Aspettami per i pilastri.

Caramente tuo Giacomo.

Caro Mario, ho avuto il tuo espresso e mi dispiace di quanto mi dici, comunque ora ti spiego perché tutto sia sistemato nel breve tempo possibile, facendo come io ti dico. In più ti unisco l'assegno n.017502 di lire centomila e poi al mio arrivo prima della fine mese, il resto.

Io sono qui al mare ma non pensare che mi stia divertendo, anzi sto scontando tutti i miei peccati con una vita di lavoro intenso e di seccature tremende, essendo il Pio affetto da uno sfogo di pelle, perciò puoi immaginarti la Tina... Pazienza, fra 15 giorni sarò a Milano e questo ritorno sarà per me una gioia.

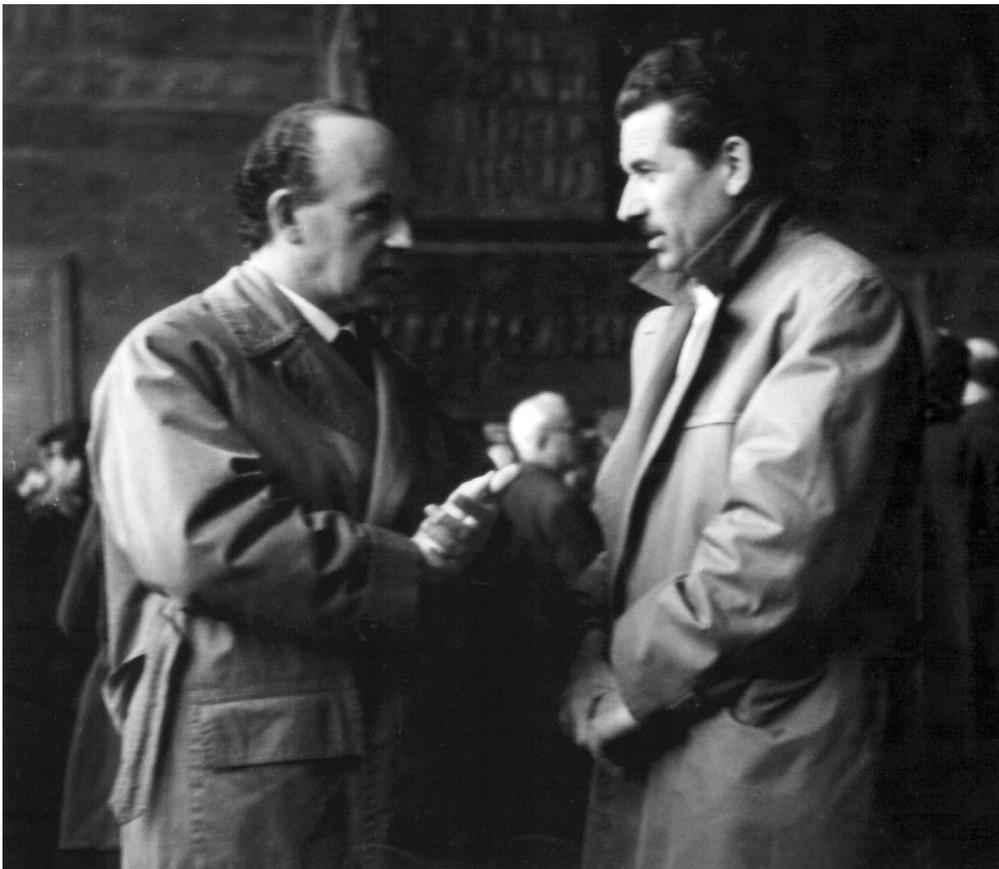
Dunque; dato che Grechi non ti risponde è da supporre che sia a San Remo, perciò non potendo più noi attendere, tu devi pensare di organizzare il trasporto con un mezzo del posto e s'intende che la spesa la pagherò io a parte. Vedi di trovare perciò un cammions e portare subito sul posto e finire questo monumento; al mio ritorno lo voglio vedere in opera. A tutto finito mi darai la spesa del trasporto e quella del custode del cimitero, in più fa che anche i pilastri siano pronti.

Siamo intesi; sotto, e per qualunque cosa decidi pure tu stesso, purché si finisca. Ti saluto di cuore anche in famiglia, Tuo Giacomo.

PS. Qui ci si trova pure Fontana, con il quale abbiamo parlato di te, se ci fosse un bel posto dai tuoi amici scultori a Buenos Ajres ci andresti per un po' di tempo?

Fernando Noris

*Qui ci si trova pure
fontana, con il quale
abbiamo parlato di
te, se ci fosse un bel
posto dai tuoi amici
scultori a Buenos Ajres
ci andresti per un po'
di tempo?*



Giacomo Manzù e Mario Locati a Roma, in occasione della messa in opera della tomba De Gasperi.

EMILIO MARIO LOCATI

OPERE IN MOSTRA

E su questo riconoscimento, bilanciato sull'interesse congiunto di due grandi artisti come Giacomo Manzù e Lucio Fontana, possiamo chiudere queste piccole, ma non insignificanti, memorie raccolte, e qui presentate in onore di Emilio Mario Locati. Passando a esibire una selezione di sue opere, andrà precisato che la scelta predisposta in occasione delle due mostre di Grumello e di Romano ha tenuto conto di un minimo percorso cronologico, per quanto è stato possibile, dagli anni Venti agli ultimi anni di vita dello scultore. Sculture e disegni si susseguono nel documentare qualcosa del moltissimo lavoro svolto da Locati.

Un'accurata appendice, a chiusura del presente catalogo, riprodurrà la maggior parte delle opere dell'artista, così come si presentano registrate nel sito <http://www.emilio-mario.locati.it>

1928	Ritratto di ragazzo (disegno)	1966	Cristo e la barca di Pietro (gesso)
1930	Autoritratto (disegno acquerellato)	s.d.	Volto di Madonnina (marmo)
1935	Testa d'uomo (marmo)	1947	L'ora delle tenebre (terracotta)
1936	Pastorello (terracotta)	1969	Donna a braccia alzate (terracotta)
1936	Figura femminile seduta (terracotta)	1967	Donna in posa (terracotta)
1936	Maschera d'uomo (marmo)	1973	Madonna che gioca (terracotta)
1939	Testa della moglie (originale in gesso)	1983	Madonna col Bambino e san Giovannino
1946	Cenciaino (marmo brunito)	1983	Madonna col Bambino e san Giovannino
1947	Donna seduta (disegno)	1975	Bambino poggiato a una testa (terracotta)
1947	Due figure maschili (disegno)	1973	Testa di ragazza (bronzo)
1948	Donna in vestaglia rossa (disegno)	1973	Donna seduta (terracotta)
1960	Testa di Dea greca (marmo)	1973	Ballerina a riposo (terracotta)
1936	Tre studi per l'uovo (disegno)	1988	Donna sdraiata (disegno)
1965	Figura a uovo (marmo)	1988	Donna appoggiata a un cuscino (terracotta)
1960	Eolo, figura a uovo (bronzo)	1942	Donna sdraiata di spalle (disegno)
1933	Cammeo con bimbo (marmo)	1990	Donna sul sofà (terracotta)
1979	Figura femminile curva (disegno)	1967	Donna seduta (terracotta)
1979	Figura femminile curva (disegno)	1978	Mungitore (terracotta)
1979	Due figure femminili ignude (disegno)	1985	Donna che si spoglia (marmo)
1962	Testina di ragazza (bronzo)	1979	Il ratto delle Sabine (disegno)
1945	Testina di bimbo con cuffia (marmo)	1988	Caronte e le anime prave (disegno)
1988	Testina di bimba (marmo)	1988	Caronte e le anime prave (bronzo)
s.d.	Busto di bambino (gesso)	1983	Studi di fisiognomica (disegno)
1943	Ritratto di ragazzino (disegno)	1988	Testa maschile (marmo)
1966	Testina di bambina sorridente (gesso)	1986	Autoritratto giallo (disegno)
1966	Testa di bimbo (gesso)	1956	Bozzetto del monumento Alpini di Grumello del Monte (gesso)
1967	Giocatori di pallacanestro (terracotta)	1991	Il mondo del circo (disegno)
1965	Compianto su Cristo morto (gesso)	1989	Chiacchiere (disegno)
1985	Piccola deposizione (bronzo)	1991	Tre lottatori (disegno)
1988	Cristo deposto (marmo)		



Sculture e Disegni



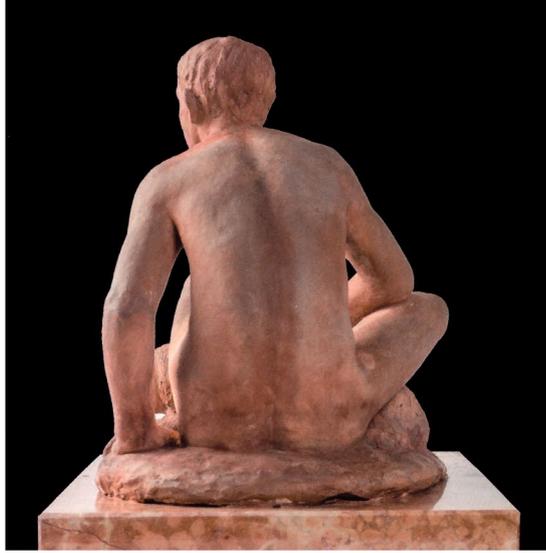
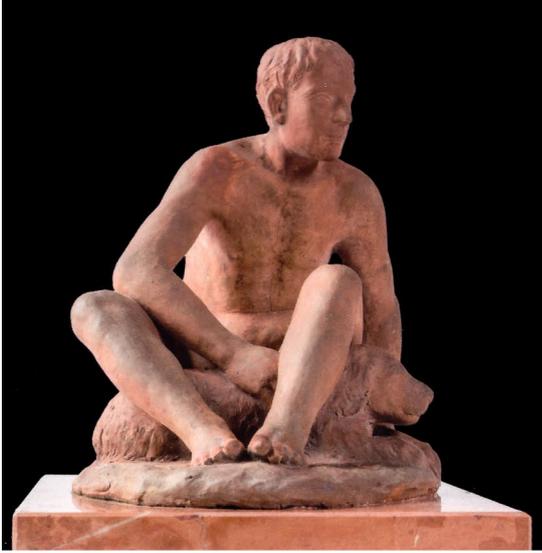
Ritratto di ragazzo, 1928, disegno



Autoritratto, 1930, disegno acquerellato



Testa d'uomo, 1935, marmo





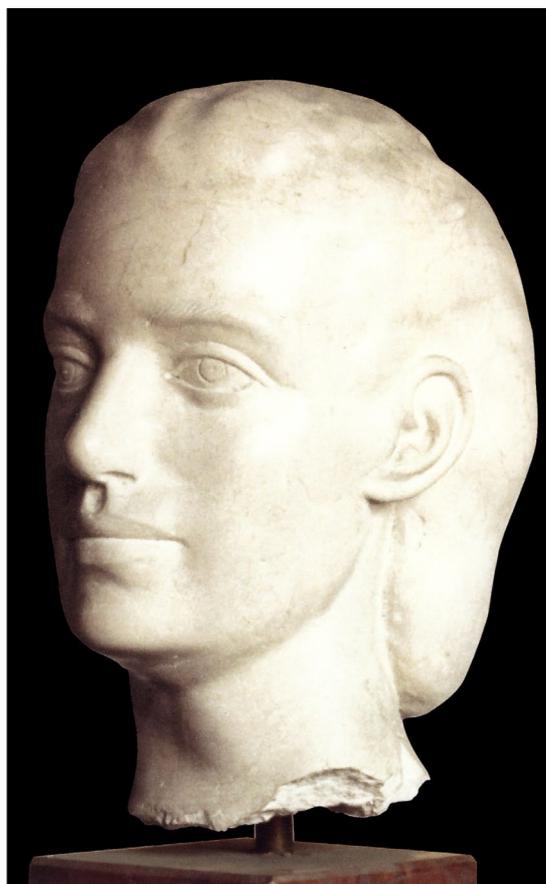
46



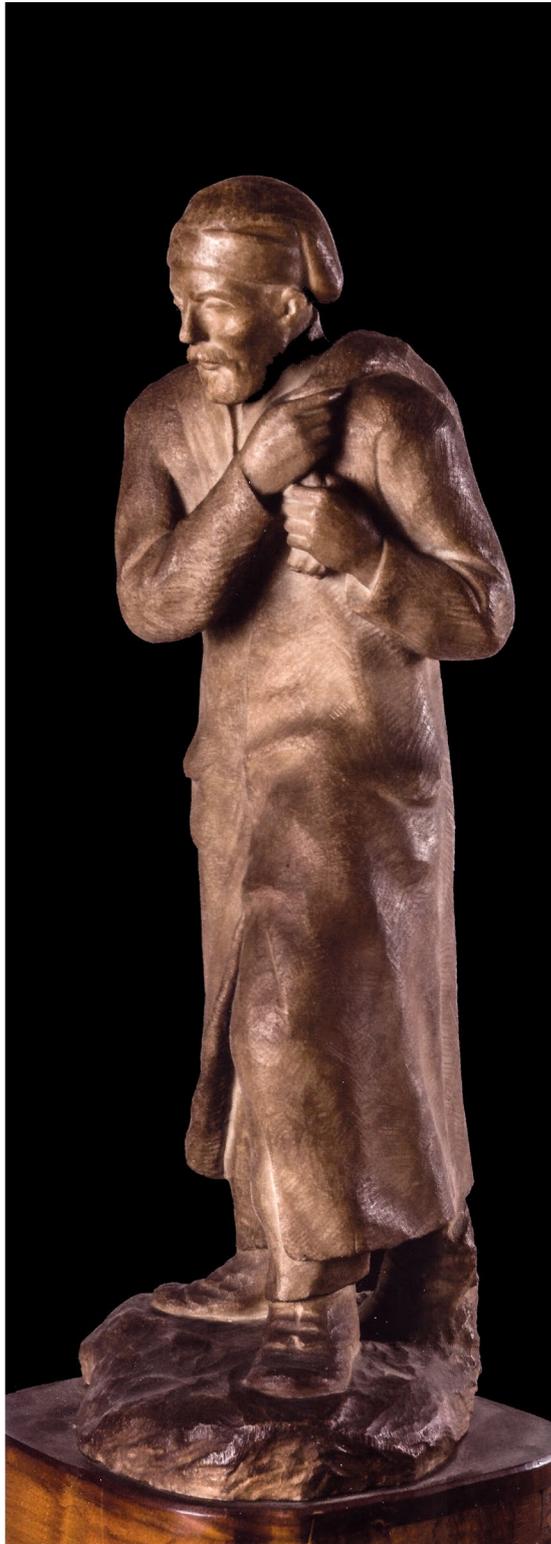
Figura femminile seduta, 1936, terracotta



Maschera d'uomo, 1936, marmo



Testa della moglie, 1939, originale in gesso per copia in marmo



Cenciolo, 1946, marmo brunito



Donna seduta, 1947, disegno



Due figure maschili, 1947, disegno



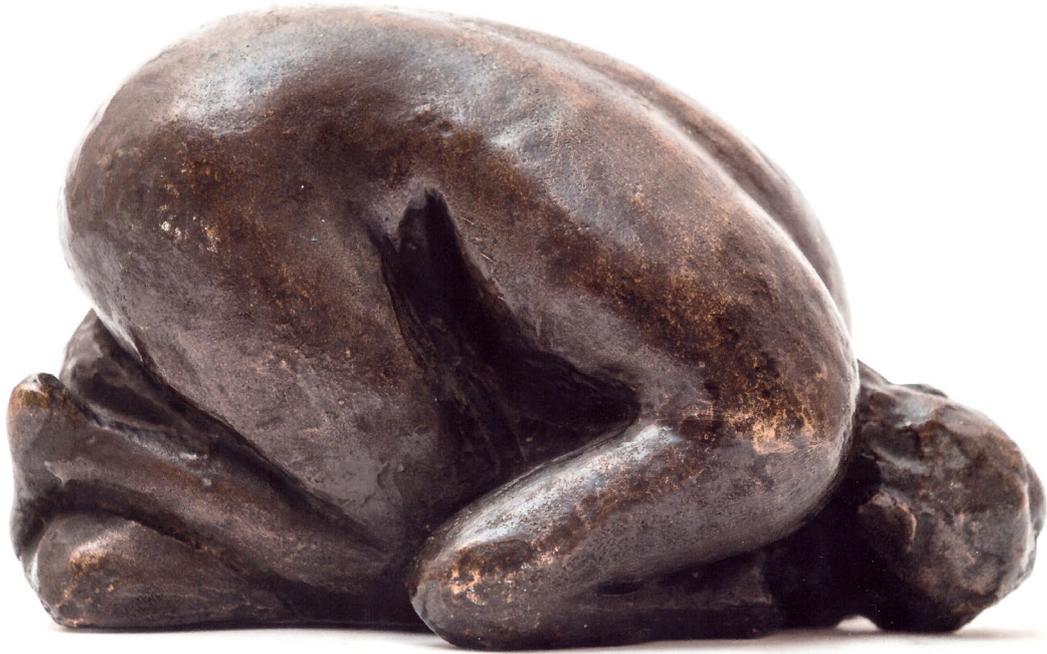
Donna in vestaglia rossa, 1948, disegno



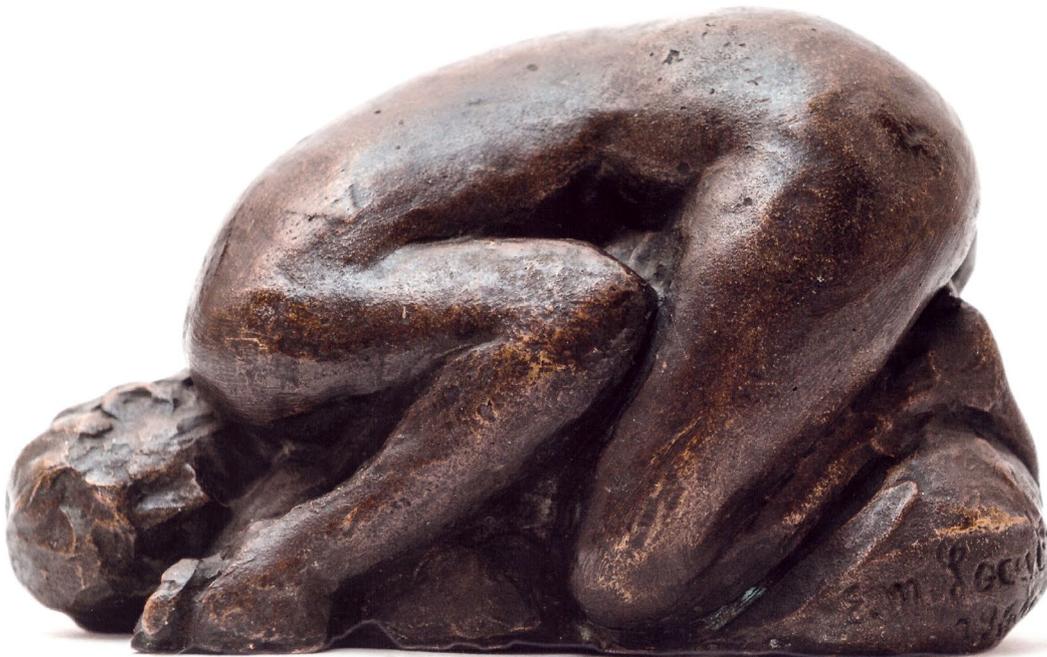
Testa di Dea greca, 1960, marmo



Tre studi per l'uovo, 1936, disegno
Figura a uovo, 1965, marmo



54



Eolo, figura a uovo, 1960, bronzo



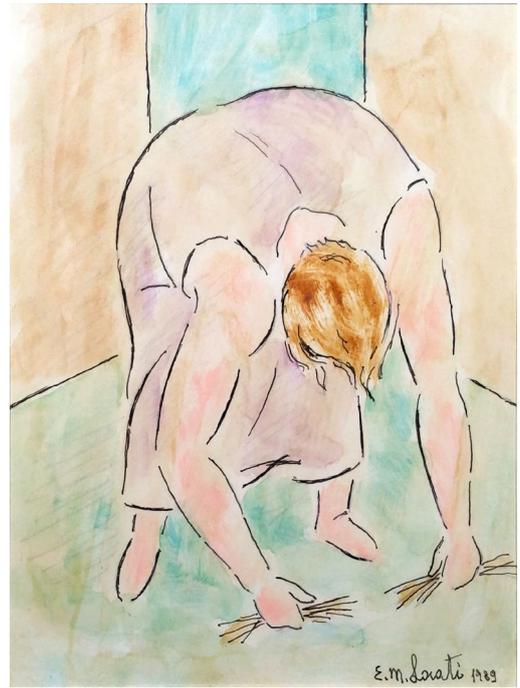


Figura femminile curva, 1979, disegno

Figura femminile curva, 1989, disegno

Due figure femminili ignude, 1979, disegno





Testina di bimbo con cuffia, 1945, marmo



Testina di bimba, 1998, marmo



Busto di bambino, gesso





62



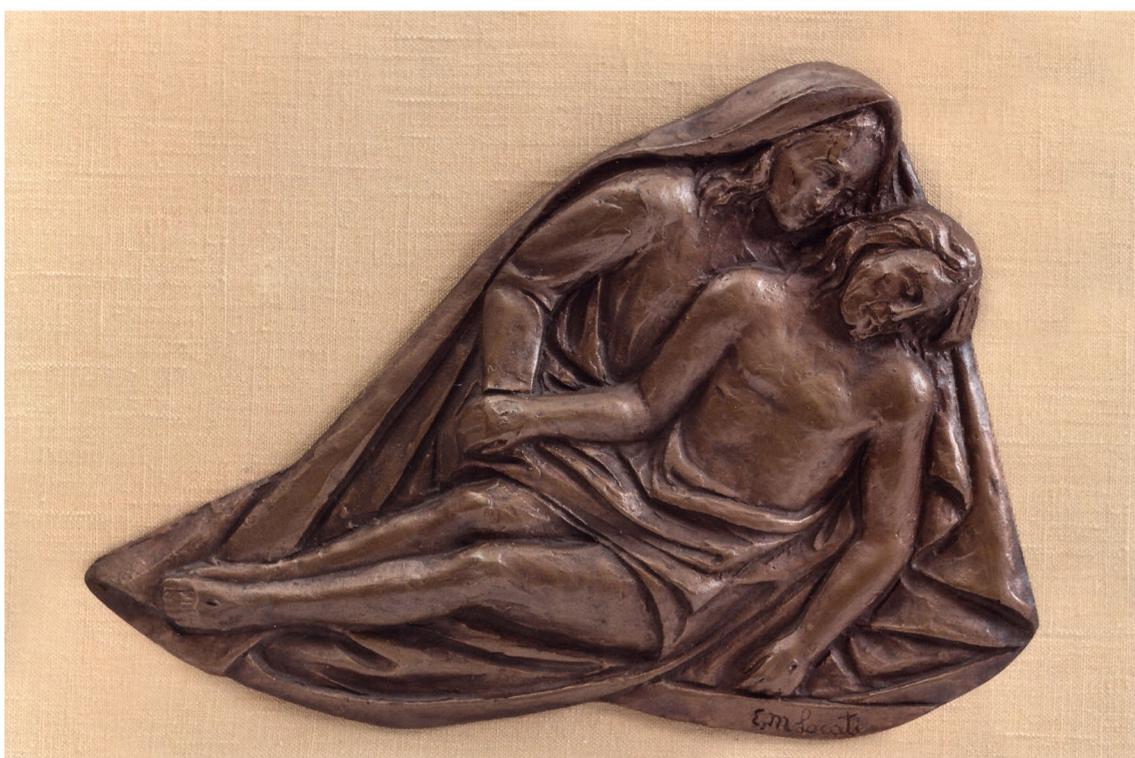
Testina di bambina sorridente, 1966, gesso
Testa di bimbo, 1966, gesso



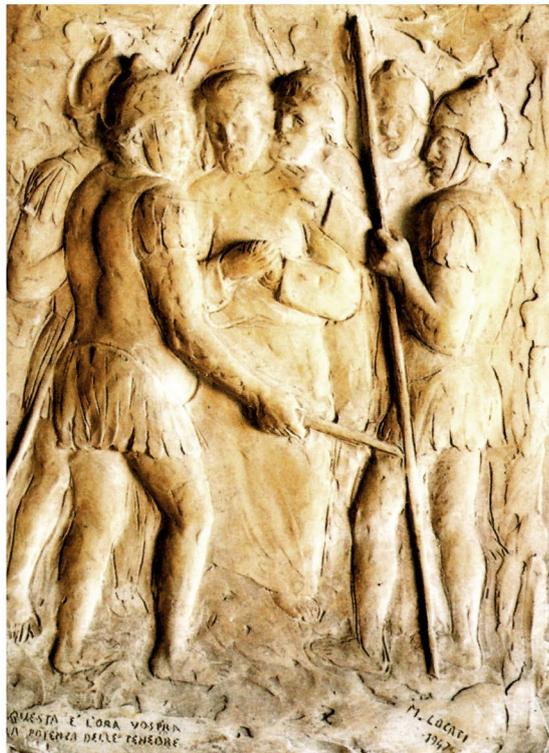
Giocatori di pallacanestro, 1967, terracotta



64

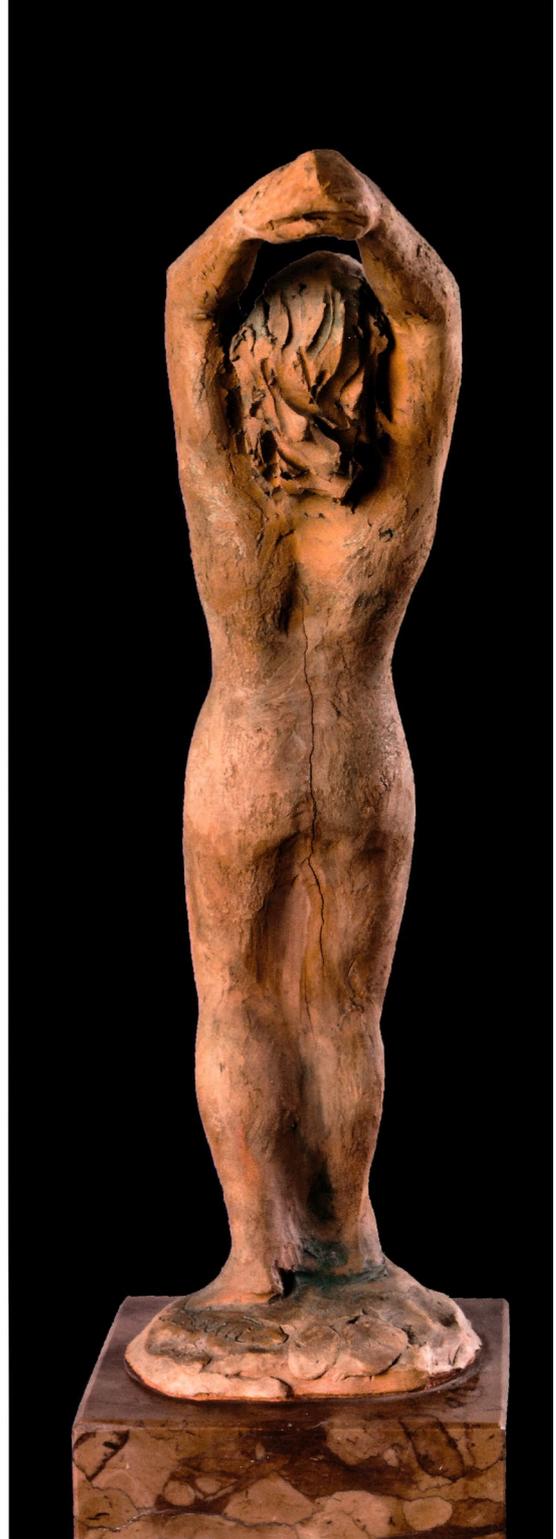


Compianto su Cristo morto, 1965, gesso
Piccola deposizione, 1985, bronzo

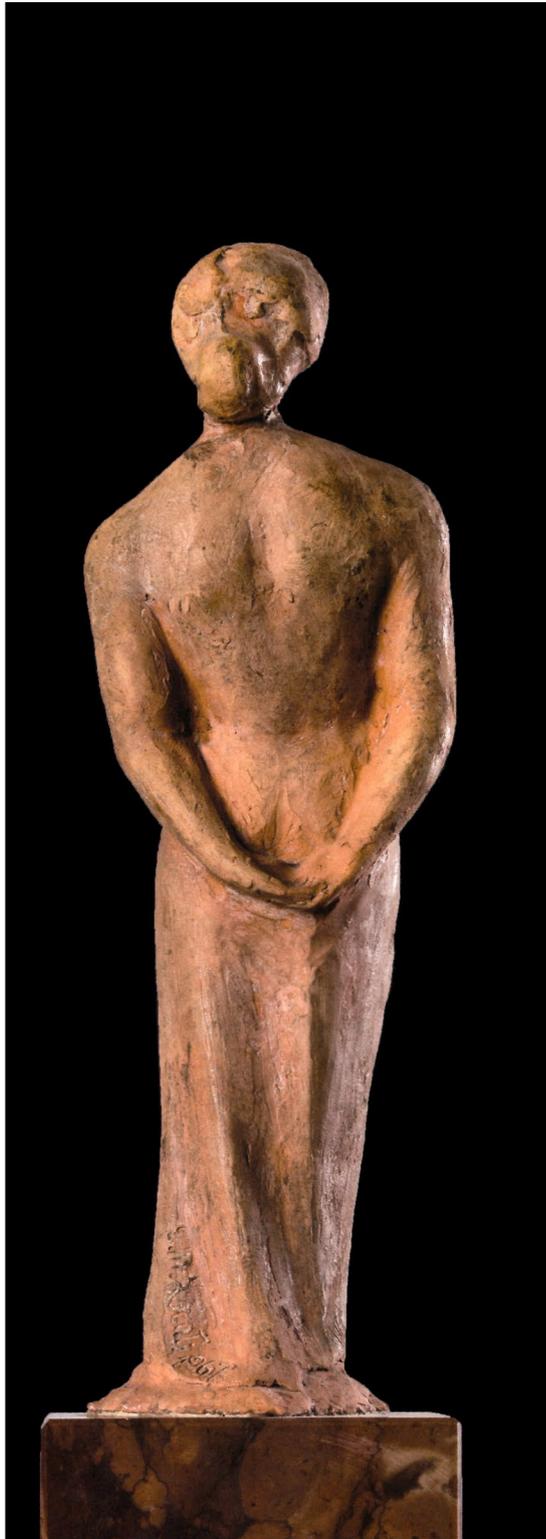


Cristo deposto, 1988, marmo
Volto di Madonnina, marmo

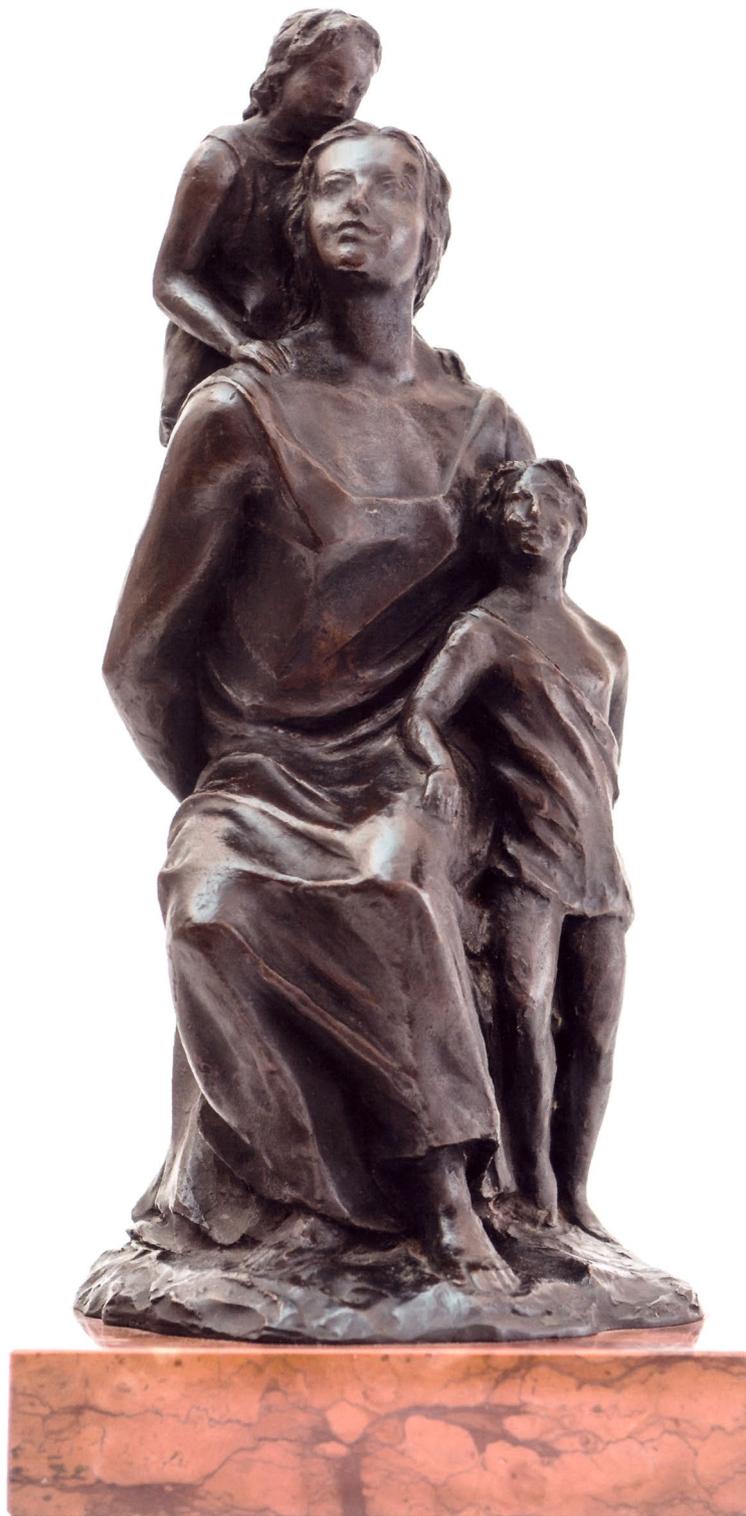
Cristo e la barca di Pietro, 1966, gesso
L'ora delle tenebre, 1947, terracotta



Donna a braccia alzate, 1969, terracotta



Donna in posa, 1967, terracotta



Madonna che gioca, 1973, terracotta



Madonna col Bambino e San Giovannino, 1983, terracotta



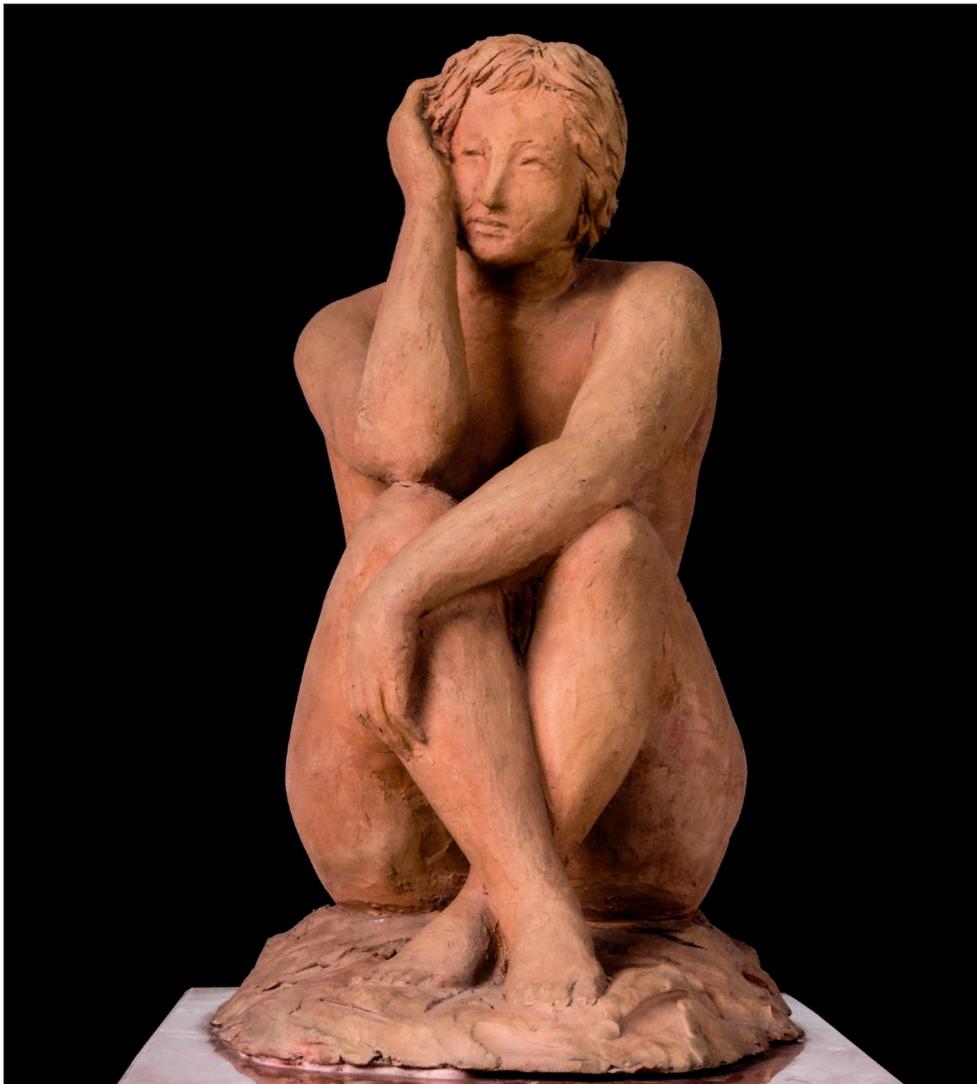
Madonna col Bambino e San Giovannino, 1983, terracotta



Bambino poggiato a una testa, 1975, terracotta



Testa di ragazza, 1973, bronzo



Donna seduta, 1973, terracotta



Ballerina a riposo, 1973, terracotta



74

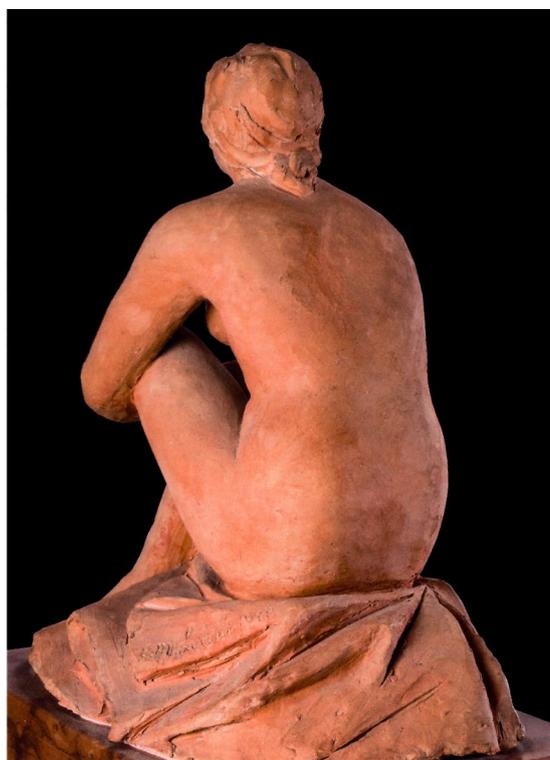
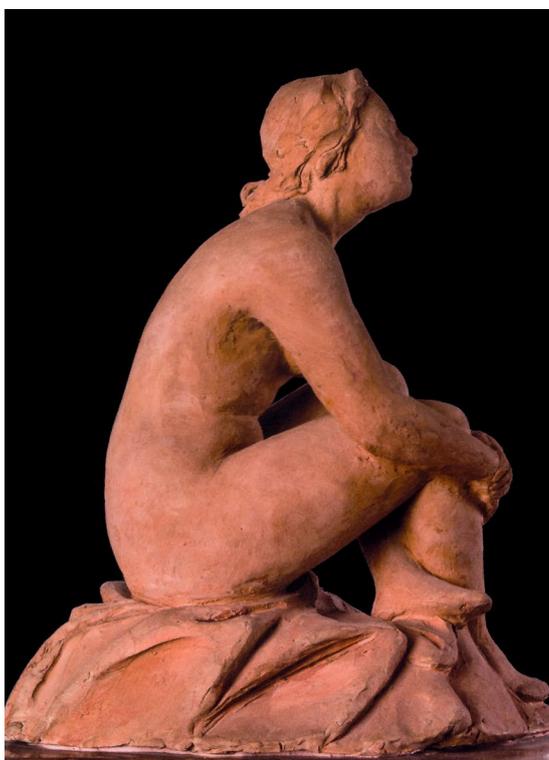


Donna sdraiata, 1988, disegno

Donna appoggiata a un cuscino, 1988, terracotta



Donna sdraiata di spalle, 1942, disegno
Donna sul sofà, 1990, terracotta



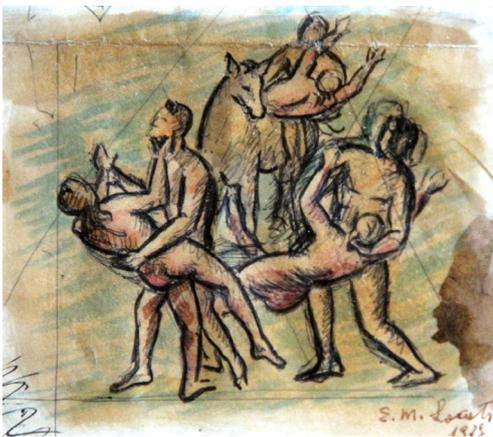
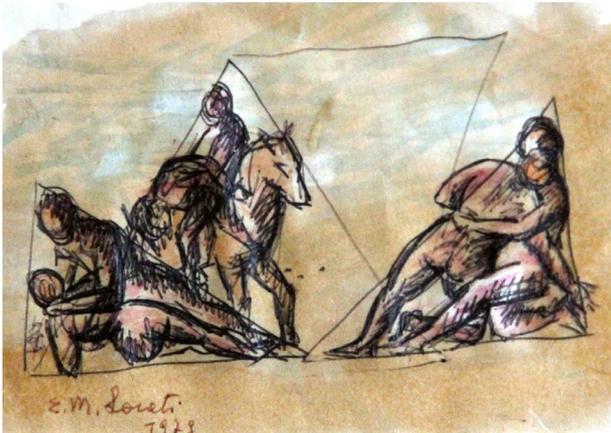
Donna seduta, 1967, terracotta



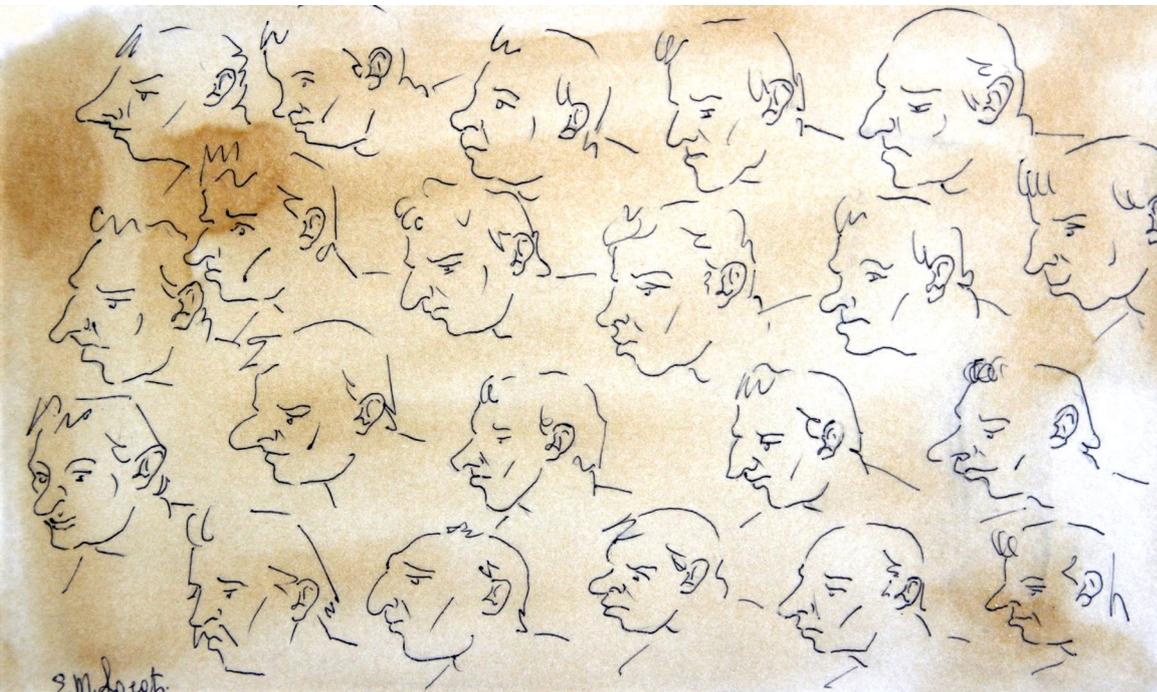
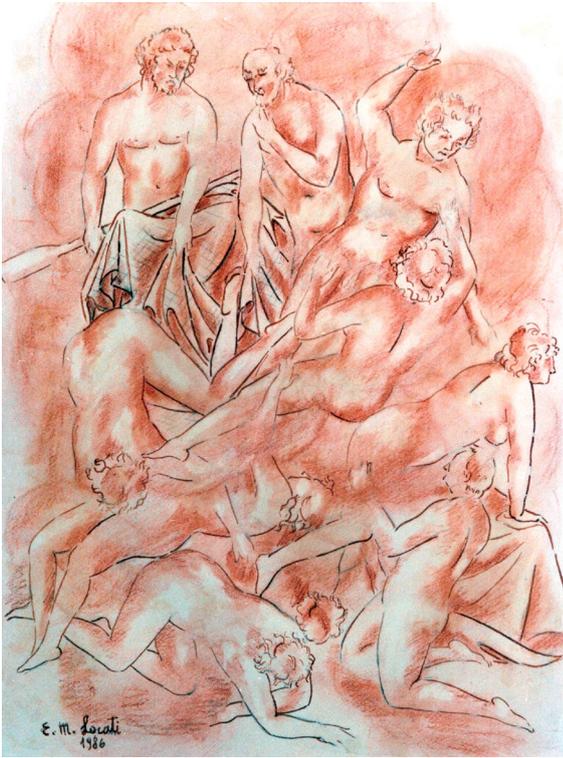
Mungitore, 1978, terracotta
Nelle due pagine successive: Donna che si spoglia, 1985, marmo



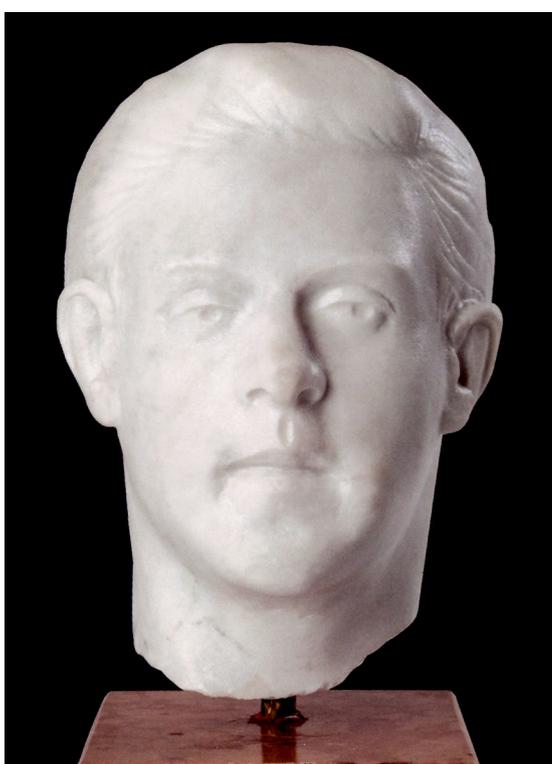




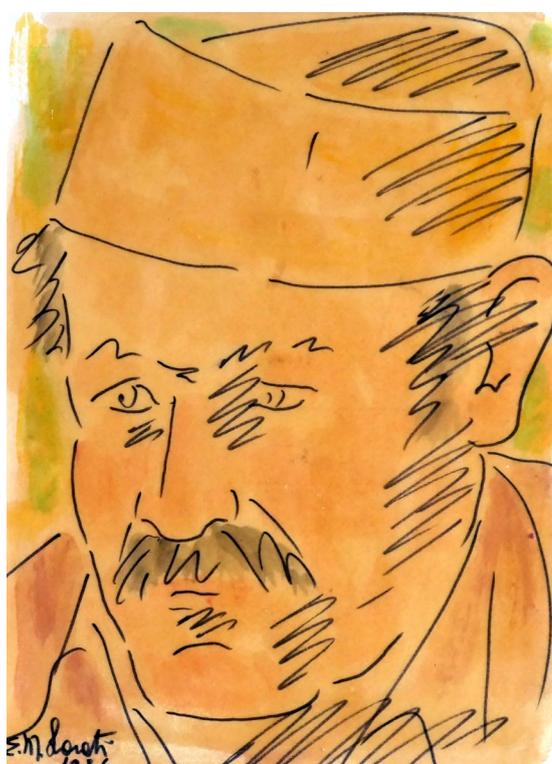
Il ratto delle Sabine, 1978, disegno



Caronte e le anime prave, 1986, disegno
Caronte e le anime prave, 1988, bronzo
Studi di fisiognomica, 1983, disegno



Testa maschile, 1988, marmo



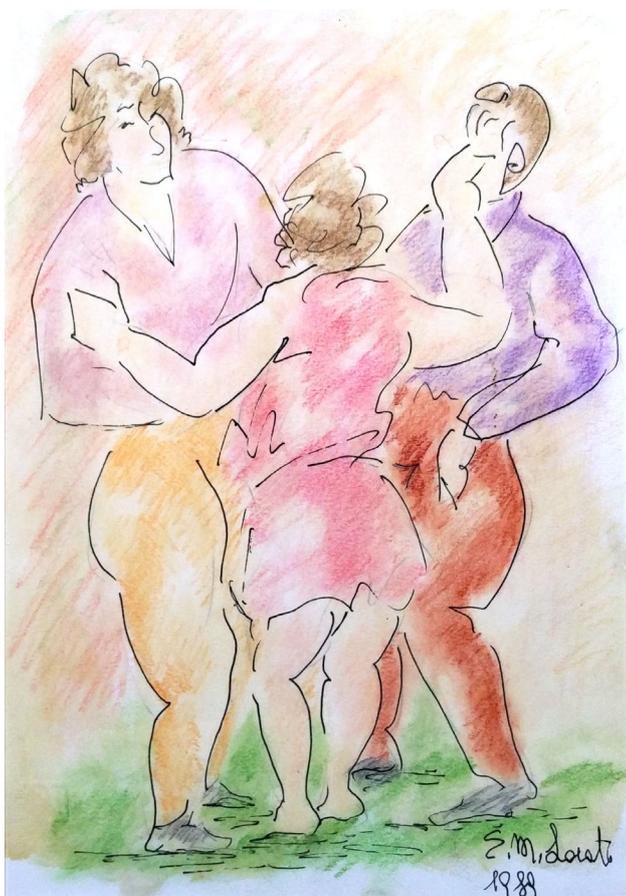
Autoritratto giallo, 1986, disegno



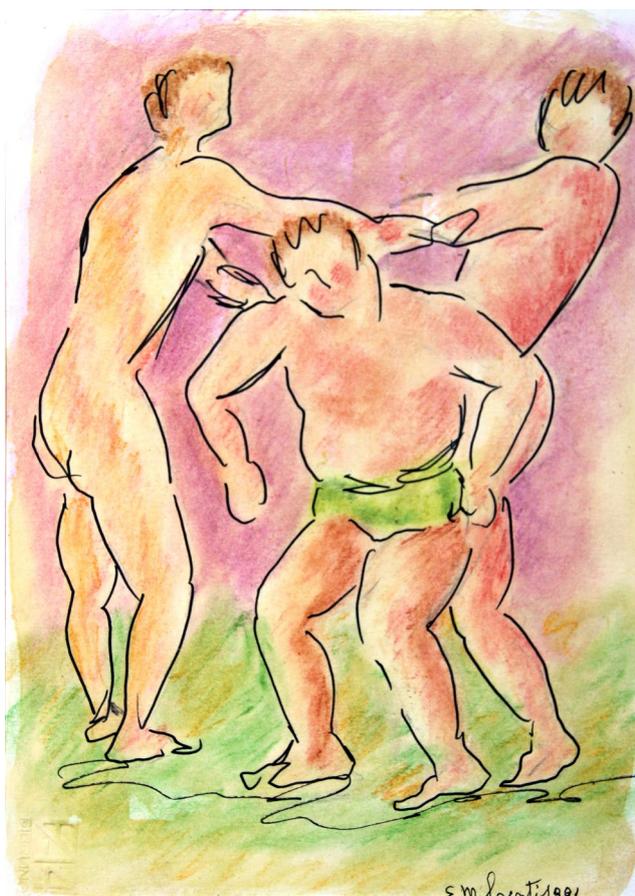
Bozzetto del monumento Alpini di Grumello del Monte, 1956, gesso



Il mondo del circo, 1991, disegno acquerellato e pastelli



Chiacchiere, 1989, disegno acquerellato e pastelli



Tre lottatori, 1991, disegno acquerellato e pastelli

CATALOGO GENERALE - *Le Sculture*



1933, marmo, vasetto



Maschera
1942, Bergamo, marmo



Madonna delle rose
1964, Santuario Albano s/A. (BG), bronzo



Uomini che lottano
1967, terracotta



1933, marmo, vasetto



La moglie
1942, marmo



Madonna delle rose
1964, Grumello del Monte (BG), gesso



Figura femminile
1967, Grumello d/M. (BG), terracotta



1935, Palosco (BG) marmo, testa



Treccine bionde
1945, Grumello d/M. (BG), bronzo



Comm. Valaguzza
1964, Cividino (BG), bronzo



1967
Mapello (BG), terracotta



Cristo e Giuda
1935, GAM, Milano, terracotta



Figuretta femminile
1945, Milano, terracotta



La Pietà
1965, Cimitero di Seriate (BG), bronzo



Monumento alla Resistenza
1968, Mapello (BG), marmo



Testa di giovine
1935, marmo, testa



Cattura di Cristo
1947, Grumello d/M. (BG), bronzo



Casato Colleoni,
1964, marmo



1969
Cimitero di Calepio (BG), bronzo



L'attesa
1936, GAM, Milano, terracotta



Alpini
1956, Grumello d/M. (BG), marmo



La Pietà
1965, Cimitero di Seriate (BG), bronzo



Vivere et permette
1969, gesso



Il colpevole
1937, terracotta



Madonnina
1958, Seriate (BG), bronzo



Piccola pietà
1965, Grumello del Monte (BG), bronzo



Marzabotto
1969, bronzo



Testa di giovinetto
1937, Palazzolo s/O. (BS), marmo



Dea greca
1960, marmo



I tredici martiri di Lovere
1965, Comune di Grumello d/M., marmo



Busto di Giuseppe Nembrini
1970, Elementari di Grumello d/M. (BG), bronzo



Dopo la cattura di Cristo
1938, marmo



Donna inginocchiata
1961, terracotta



Funebre
1965, marmo



Fraternità Italia-Jugoslavia
1970, Samobor (Croazia), bronzo



La moglie
1939, Grumello d/M. (BG), marmo



Tabernacolo
1961, Santuario della Madonna, Adrara s/M. (BG), marmo



Testa bimba
1966, Telgate (BG), bronzo



Fraternità dei popoli
1970, Samobor (Croazia), bronzo



La dormiente
1941, marmo



Nudo femminile
1963, Ludwigsburg (DE), marmo



Testa bimba
1966, Grumello d/M. (BG), bronzo



Madonnina
1971, Roncola San Bernardo (BG), terracotta, bassorilievo



Mascherina
1941, Bergamo, marmo



Gabriella
1963, gesso



Testa bimba
1966, Grumello d/M. (BG), bronzo



Madonnina
1972, Grumello d/M. (BG), marmo

Le Sculture



Madonnina
1972, Grumello
d/M. (BG), marmo



*Il sacrificio della
maestra Piera Gelpi*
1976, Mapello (BG),
bronzo



Bersagliere
1981, Telgate (BG),
bronzo



Sandro Pergoletti
1983, Grumello
d/M. (BG), terracotta



La Ballerina
1973, Villongo (BG)
terracotta



Madonna
1976, Carobbio d/A.
(BG), bronzo



Cav. Valli
1981, Chiuduno
(BG), bronzo



1984
Bolgare (BG),
terracotta



Madonna che gioca
1973, Roncola s/B.
(BG), terracotta



*Moto Club Grumello
del Monte*
1976, Grumello
d/M. (BG), bronzo



L'ultima cena
1982, Telgate (BG),
bronzo



Piatto
1984
Grumello d/M. (BG),
marmo



Figura femminile
1973, Bergamo,
terracotta



*Tomba Coniugi
Zambelli*
1976, Telgate (BG),
bronzo



Madonnina
1983, Tagliuno (BG),
terracotta



La visitazione
1984, Grumello
d/M. (BG), marmo



Testa di ragazza
1973, Palosco (BG),
bronzo



Autoritratto
1977, terracotta



Crocifisso
1983, Rifugio
Codera, marmo



I capi storici PCI
1984, Grumello
d/M. (BG), terracotta



Madonnina
1974, Sarnico (BG),
marmo



Busto
1978,
Abbiategrosso (MI),
bronzo



La famiglia
1983, Capriolo (BS),
bronzo



1984, Bolgare (BG),
terracotta



Targa Fratelli Longo
1974, SCAIS,
Bergamo, marmo



L'ultima cena
1980, Calcinato
(BG), bronzo



Cristo e l'umanità
1983, Grumello
d/M. (BG), terracotta



*Madonna
e due bimbi*
1984, Palosco (BG),
terracotta



Testa di bimba
1974, bronzo



*Radio Trasmissioni
Chiuduno*
1980, Chiuduno
(BG), gesso



Madonnina
1983, Tagliuno (BG),
terracotta



Madonnina
1984, bronzo



*Trittico Don Pietro
Belotti*
1975, Grumello
d/M. (BG), bronzo



Anna Ventriglia
1980, Seriate (BG),
bronzo



1983, Chiesetta
degli Alpini, Codera,
Grumello d/M. (BG),
terracotta



Testa
1984, Grumello
d/M. (BG), terracotta



Monsignor Carminati
1975, Grumello
d/M. (BG), bronzo



Ha donato i reni
1981, Pontoglio
(BS), bronzo



Madonnina
1983, Cividino, Ta-
gliuno (BG), marmo



Testa
1984, Grumello
d/M. (BG), terracotta



Figura femminile
1975, Grumello
d/M. (BG), terracotta



Santa Barbara
1981, Grumello
d/M. (BG), terracotta



Cristo e l'umanità
1983, Capriolo (BG),
bronzo



Testa
1984, Grumello
d/M. (BG), terracotta



*56ª Brigata
partigiana,*
1976, terracotta



La Pietà
1981, marmo



AVIS-AIDO
Grumello d/M.
1983, Grumello
d/M. (BG), bronzo



Piatto
1985, Covo (BG),
marmo

Le Sculture



Maschera per fontana
1985, Tavernola (BG), arenaria



Pattinatrice
Grumello d/M. (BG), terracotta



Busto
bronzo



Chiesa degli alpini
Località Codera, Grumello d/M. (BG)



On. Berlinguer
1985, Grumello d/M. (BG), terracotta



Ballerina
Grumello d/M. (BG), bronzo



Colombe
marmo



Testina ragazza
bronzo



Targa PSI Gandosso
1985, Gandosso (BG), bronzo



Busto
bronzo



Cristo
bronzo



Donna seduta
Grumello d/M. (BG), terracotta



Testa donna
1985, Palosco (BG), legno



Busto
terracotta



Cristo crocifisso
bronzo



Busto
Grumello d/M. (BG), bronzo



Le Corne
1985, AVIS Grumello d/M. (BG), bronzo



Cattura di Cristo
creta



Crocifisso
marmo



Madonnina
marmo



Testa bimba
1986, Grumello d/M. (BG), legno



Busto
terracotta



Donna sdraiata
terracotta



Pietà
bronzo



Testa bimba
1986, Grumello d/M. (BG), marmo



Zodiaco
bronzo



Donna sdraiata
terracotta



Angelo
Cimitero di Bergamo, bronzo



Donna che si spoglia
1987, Palosco (BG), marmo



Caravina
Mapello (BG), bronzo



Donna sdraiata
terracotta



La Ballerina
Brescia, terracotta



Madonnina
1987, Grumello d/M. (BG), marmo



Busto
bronzo



Pietà
bronzo



Angelo
bronzo



Trofeo Fratelli Longo
1988, SCAIS, Bergamo, bronzo



Figurine
marmo



Cristo
bronzo



Cristo
bronzo



Testa uomo
1988, Palosco (BG), marmo



Busto
Costa Volpino (BG), bronzo



L'Alpino
Friuli, bronzo



Due persone che si stringono la mano
creta



I Pescatori
1991, Predore (BG), terracotta



Busto
bronzo



San Giorgio
Sicilia, terracotta



Madonna e due bimbi
bronzo

Le Sculture



Madonnina con bimbo
terracotta



Donna ovale
Seriate (BG), bronzo



Figura femminile
Grumello d/M. (BG),
terracotta



Valli
Chiuduno (BG),
marmo



Federico Milesi
Tavernola (BG),
bronzo



Cristo in croce
legno



Figura femminile
seduta
terracotta



ANPI
Bergamo, bronzo



viso Madonna
bronzo



Uomo con bandiera
creta



Fontana a Pinocchio
marmo



ANPI
Bergamo, bronzo



Madonna con bimbi
bronzo



Due persone
e bimbo
creta



Lapidi
marmo



Stemma
bronzo



Pietà
bronzo



Figura femminile
terracotta



Mascherina
Telgate (BG), marmo



Nobiltà hominem
bronzo



Pietà
bronzo



Figura femminile
seduta
terracotta



Alpini
Telgate (BG), bronzo



Trofeo Battista Rossi
bronzo



Dott. Formenton
(fondatore AVIS)
Cividino di C.C. (BG),
bronzo



Figura femminile
seduta
terracotta



Santa Barbara,
Monumento
all'Artiglieria
marmo



Fratelli Longo
SCAIS di Bergamo,
bronzo



Lazzaro
bronzo



Figura femminile
terracotta



Caduti di Rava
Endine Gaiano (BG),
bronzo



Fratelli Longo
SCAIS di Bergamo,
bronzo



Lazzaro
bronzo



Figura femminile
seduta
terracotta



AVIS-AIDO
Carobbio degli
Angeli, bronzo



Fratelli Longo
SCAIS di Bergamo,
bronzo



bronzo



Figura femminile
seduta
terracotta



Alpino
Casazza (BG),
bronzo



Angelo con sci
bronzo



Madonnina
con due bimbi
bronzo



Figura femminile
seduta
terracotta



Aquila degli Alpini
Credaro (BG), bronzo



Pro Loco San Fermo
Adrara (BG), bronzo



Cacciatore
creta



Figura femminile
Grumello d/M. (BG),
terracotta



Ritratto
bronzo



Testa signora
bronzo

I Disegni



Osteria
1982, Palosco (BG),
17.0 x 23.0 cm



1932, Palosco (BG),
16.5 x 23.0 cm



Natale
1983, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Ritratto figura femminile
1938



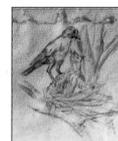
Paesaggio
1927, Grumello d/M. (BG)



I mandriani
1983, Grumello d/M. (BG)



1935



Animali
1940



Autoritratto
1982, Palosco (BG),
19.0 x 29.0 cm



1932, Palosco (BG),
16.5 x 23.0 cm



Pagliaccio sugli sci
1983, Grumello d/M. (BG)



Ritratto figura femminile
1983, Palosco (BG),
17.0 x 25.0 cm



Natura morta
1928, Palosco (BG),
44.0 x 31.0 cm



Natale
1983, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Ritratto figura femminile
1935



1984, Palosco (BG),
11.5 x 17.0 cm



Autoritratto
1982



Animali
1935, Palosco (BG),
26.0 x 21.0 cm



Ritratto figura maschile
1983, Palosco (BG),
21.0 x 28.0 cm



Ritratto figura femminile
1984



1982,
Palosco (BG),
11.0 x 15.0 cm



Natale
1983, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Contadini
1935, Grumello d/M. (BG)



Lettura in treno
1942, Bergamo



Ritratti figure maschili
1929, Telgate (BG)



Paesaggio urbano
1984, Palosco (BG),
30.0 x 21.0 cm



Ritratto figura maschile
1983, Palosco (BG),
21.0 x 28.0 cm



Autoritratto
1984, Grumello d/M. (BG)



La pattinatrice
1982



Animali
1935, Palosco (BG),
27.0 x 20.0 cm



San Cristoforo
1935, Grumello d/M. (BG)



Figura femminile,
1942, Sarnico (BG)



Riposo
1931, Telgate (BG)



Natale
1983, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Ritratto figura maschile
1983, Palosco (BG),
21.0 x 28.0 cm



Bambini all'asilo
1984, Grumello d/M. (BG)



Le signore
1983, Grumello d/M. (BG)



Animali
1935, Palosco (BG),
27.0 x 21.0 cm



Ritratto figura maschile
1983, Palosco (BG),
21.0 x 28.0 cm



L'Alpino
1942, Ravenna



1932, Palosco (BG),
16.5 x 23.0 cm



Natale
1983, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Nudo figura femminile
1936



Natale
1983, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Osteria
1983, Palosco (BG)
23.0 x 20.0 cm



Il mulo
1935, Bergamo



Natale
1983, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Figura femminile
1942, Telgate (BG)

I Disegni



Donna che cuce
1942, Telgate (BG)



Figura maschile
1943



I pagliacci
1986, Grumello d/M. (BG)



Madonna
1987, Palosco (BG),
20.0 x 23.0 cm



Figure maschili
1985



Nudo
1985, Palosco (BG),
12.0 x 16.5 cm



Al lavandino
1944, Tagliuno (BG)



Nudo
1947



Testa femminile
1942, Telgate (BG)



Nudo
1985, Palosco (BG),
15.0 x 11.0 cm



Figura femminile
1944



Figure femminili
1987, Palosco (BG)



Gli amici
1985, Telgate (BG)



Figura femminile
1943



Figura maschile
1945



Nudo
1947



Religioso
1942



Nudo
1985, Palosco (BG),
11.0 x 15.0 cm



Autoritratto
1986, Palosco (BG),
22.5 x 30.0 cm



I gattini
1988



Paesaggio urbano
1985, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Figura femminile
1943



Figura femminile
1947



Figura maschile
1947



Partita a carte
1943, Bergamo



Gli amici
1985, Grumello d/M. (BG)



Nudo
1987, Palosco (BG),
24.0 x 31.0 cm



Figura maschile
1947



Vita campestre
1985, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Figura maschile
1943



Autoritratto
1947, Palosco (BG),
15.0 x 24.0 cm



Paesaggio urbano
1988



Ritratto figura femminile
1943, Palosco (BG),
16.0 x 23.0 cm



Natale
1985, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Osteria
1987, Palosco (BG),
11.0 x 15.5 cm



Ragazzo seduto
1947, Telgate (BG)



Vita campestre
1985, Palosco (BG),
14.8 x 10.5 cm



Alpino
1943, Telgate (BG)



Donna seduta
1947, Grumello d/M. (BG)



Figura maschile
1947, Telgate (BG)



Figura maschile
1943, Telgate (BG)



Donna che legge
1944, Telgate (BG)



Figure femminili
1987, Palosco (BG),
1.0 x 15.0 cm



La modella
1947, Grumello d/M. (BG)



La corsa
1943, Bergamo



Confratello
1944, Telgate (BG)



La modella
1947, Grumello d/M. (BG)



Figure femminili
1987, Palosco (BG),
20.0 x 29.0 cm

I Disegni



Figura femminile
1947, Telgate (BG)



L'ubriaco
1958, Costa Volpino (BG)



Figura maschile
1959



La Confraternita
1966, Grumello d/M. (BG)



Giovane seduto
1947, Telgate (BG)



All'osteria
1989, Palosco (BG),
11.5 x 17.0 cm



Osteria
1989, Palosco (BG)
22.0 x 29.0 cm



*Interno camera in
legno a San Candido*
1966, Bergamo



1988, Palosco (BG),
22.0 x 29.0 cm



All'osteria
1958, Palosco (BG),
33.0 x 25.0 cm



Casteldolci, Marche
1962, Milano



All'osteria
1966, Bergamo



Il pittore
1947, Grumello
d/M. (BG)



Vita campestre
1989, Palosco (BG),
10.5 x 14.8 cm



*Il Santuario di
Ardesio*
1962



Autoritratto
1989, Palosco (BG),
22.0 x 31.0 cm



Ol Giösepi
1982



Ardesio
1958, Grumello
d/M. (BG)



La balia
1963, Grumello
d/M. (BG)



Nudo
1989, Palosco (BG),
22.0 x 31.0 cm



Il pittore
1948, Bergamo



*San Pancrazio,
Ramponio Intelvi*
1958, Bergamo



I soldi
1964, Telgate (BG)



*Ritratto di figura
femminile*
1989, Palosco (BG),
22.0 x 30.0 cm



Mio figlio Bruno
1949



Paesaggio urbano
1958



*Ritratto figura
maschile*
1964, Palosco (BG),
33.0 x 46.0 cm



Figura femminile
1968



*Ritratto di figura
maschile*
1953



Paesaggio urbano
1958



*La cascina sulla
collina*
1965, Grumello
d/M. (BG)



Osteria
1989, Palosco (BG),
22.0 x 30.0 cm



Nudo
1988, Palosco (BG)



Nudo
1958



Paesaggio serale
1965, Telgate (BG)



Vita campestre
1989, Palosco (BG),
11.5 x 17.0 cm



Donna seduta
1957, Grumello
d/M. (BG)



Musicale
1958



All'osteria
1965, Grumello
d/M. (BG)



Nudo
1989, Palosco (BG),
12.0 x 17.0 cm



*Ramponio Valle
Intelvi*
1957, Milano



Osteria
1959



Nudo
1989, Palosco (BG),
22.0 x 30.0 cm



1990, Palosco (BG),
40.0 x 60.0 cm



Figura maschile
1988, Palosco (BG),
12.0 x 16.5 cm



Musicale
1959



Nudo femminile
1966, Grumello
d/M. (BG)



Figura femminile
1969

I Disegni



Osteria
1969



Sacerdoti a pranzo
1971, Grumello
d/M. (BG)



Nudo
1972



Casteldecì (RN)
Grumello d/M. (BG)



Osteria
1969



Dal Vangelo
1971, Grumello
d/M. (BG)



Nudo
1973



*Bambina alla
finestra*
1973, Bergamo



Osteria
1969



Nudo
1971



Religioso
1973



Paesaggio urbano



*Mercato a
San Pancrazio,
Ramponio Intelvi*
1969, Grumello
d/M. (BG)



Osteria
1991, Palosco (BG),
24.0 x 33.0 cm



Nudo
1973, Ranica (BG)



Nudo
1973, Ranica (BG)



Ciocole di sera
1969, Grumello
d/M. (BG)



Figure maschili
1971, Treviglio (BG)



Natale
Palosco (BG),
10.5 x 14.8 cm



Nudo
1974



La musa
1969, Bergamo



Vita campestre
1991, Palosco (BG),
24.0 x 24.0 cm



1973



Paesaggio urbano



Paesaggio
1969, Grumello
d/M. (BG)



Nudo
1971



Nudo
1973, Samobor
(Croazia)



Nudo
1974



Testa di donna
1969, Grumello
d/M. (BG)



1991, Palosco (BG),
24.0 x 33.0 cm



Figura femminile



Paesaggio urbano



Autoritratto
1969, Palosco (BG),
24.0 x 33.0 cm



Papa Giovanni XXIII
1972, Grumello
d/M. (BG)



All'infinito
1973, Telgate (BG)



Nudo
1974



Al mercato
1969



Figure maschili
1972



Donna seduta
1947, Grumello
d/M. (BG)



Nudo



Lavata di capelli
1969, Costa Volpino
(BG)



Nudo
Palosco (BG)
12.0 x 16.0 cm



*Figura maschile
religioso*



Paesaggio urbano



Nudo femminile
1971, Grumello
d/M. (BG)



Nudo femminile
1972



Astratto
1973, Palosco (BG),
29.0 x 20.0 cm



*Messaggero della
verità*
1974, Grumello
d/M. (BG)

I Disegni



Madonna



Animo rifiutato
1974, Grumello
d/M. (BG)



Nudo



Testa femminile
1974, Grumello
d/M. (BG)



Paesaggio urbano



Figura maschile
1974



Figura maschile
1974



Figura femminile
Bergamo



Nudo
1988, Palosco (BG)



Papa Giovanni XXIII



Figure femminili
1975, Palosco (BG),
28.0 x 36.0 cm



Osteria



Amici all'osteria
1975, Grumello
d/M. (BG)



Vita campestre



All'osteria
1975, Grumello
d/M. (BG)



Ritratto



Amici
1975, Tagliuno (BG)



Figure femminili
Trescore B. (BG)



Figure femminili
1975, Ranica (BG)



Ballerine in riposo
1975, Grumello
d/M. (BG)



Osteria
1975



Ballerine
1976, Palosco (BG),
25.0 x 37.0 cm



Tre amici
1976, Villongo (BG)



Studi
1976, Palosco (BG),
22.5 x 17.0 cm



Vita campestre
1976



Nudo
1976



Nudo
1976, Adrara S.R.
(BG)



Papa Giovanni XXIII
1976



Figura maschile
1976, Palosco (BG),
10.5 x 15.0 cm



Ragazzi
1977, Grumello
d/M. (BG)



La disputa
1978, Telgate (BG)



Astratto
1978, Palosco (BG),
12.0 x 16.0 cm



Astratto
1978, Palosco (BG),
12.0 x 16.0 cm



Paesaggio
1978



Pescatori
1979, Palosco (BG),
33.0 x 21.0 cm



Io allo specchio
1979, Telgate (BG)



Io
1979, Grumello
d/M. (BG)



Ciacole
1979, Telgate (BG)



Ciacole
1979, Telgate (BG)



Ritratto di
Arturo Rossi
1979



Io allo specchio
1979, Telgate (BG)



La modella
1979, Grumello
d/M. (BG)



Chiacchiere e
bucato
1979



Io allo specchio
1979, Telgate (BG)



Autoritratto
1979



Nudo
1979, Palosco (BG),
20.0 x 28.0 cm



Autoritratto
1979, Telgate (BG)



Figura femminile
1979

I Disegni



Il confratello
Palosco (BG),
32.0 x 48.0 cm



La gallina
1964



Figure femminili
1980, Palosco (BG),
23.0 x 32.0 cm



Autoritratto
1980



All'osteria
Grumello d/M. (BG)



Autoritratto
1979



Chiacchiere
1980



Giovanni XXIII
1980, Tagliuno (BG)



L'assemblea
Seriata (BG)



Madonna
1979, Palosco (BG)



La maglia
1980



Clivie
1980, Grumello d/M
(BG)



La quercia
Grumello d/M. (BG)



La vendemmia
1979, Grumello
d/M. (BG)



Autoritratto
1980, Palosco (BG),
19.0 x 23.0 cm



Ritratto
1981, Palosco (BG),
18.0 x 27.0 cm



Figura femminile
Grumello d/M. (BG)



Io allo specchio
1979, Telgate (BG)



Natale
1980, Chiuduno
(BG)



Ritratto
1981, Palosco (BG),
18.0 x 27.0 cm



Osteria
1969



La lite
1979, Telgate (BG)



Natale
1980



Ritratto
1981, Palosco (BG),
18.0 x 27.0 cm



Dopo il bagno
Bergamo



Io allo specchio
1979, Telgate (BG)



*Ritratto del signor
Angelo Valota*
1980, Grumello
d/M. (BG)



Il tacchino
1980, Palosco (BG),
34.0 x 45.0 cm



Osteria



Figure maschili
1980, Palosco (BG),
19.0 x 27.0 cm



Nudo
1980



*Madonna con
bambino*
1981, Grumello d/M
(BG)



Natale
Palosco (BG),
10.5 x 14.8 cm



*Il castello di
Grumello del Monte*
1980



Nudo
1980



L'ubriaco e l'oste
1981, Grumello d/M
(BG)



Natale
Palosco (BG),
10.5 x 14.8 cm



Figure femminili
1980, Grumello
d/M. (BG)



Figure femminili
1980



Figure maschili
1982, Palosco (BG),
11.0 x 15.0 cm



Astratto
1979



*Veduta di Roncola
San Bernardo*
1980, Grumello
d/M. (BG)



Cacciatori
1980, Grumello
d/M. (BG)



Natale
1982, Palosco (BG),
10.5 x 14.5 cm



Al bar
1979, Grumello
d/M. (BG)



Nudo femminile
1980, Palosco (BG),
15.0 x 22.5 cm



Partita a bocchette
1980, Grumello
d/M. (BG)



Figure maschili
1982, Palosco (BG),
18.5 x 23.0 cm

